il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LV - N. 5 Maggio 2018 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Uno scrittore francese che tutti conosciamo bene, Antoine de Saint-Exupéry, famoso per il suo "Piccolo Principe", diceva: «se noi dobbiamo formare un navigatore, un vero navigatore, non dobbiamo insegnare a lui come si elabora un'imbarcazione, con la pece, con le doghe, con l'antenna, con le vele, con le mappe; non dobbiamo dargli soltanto un'attrezzatura tecnica; dobbiamo instillare in lui la nostalgia del mare spazioso e infinito».

Queste espressioni mi sono tornate in mente nel viaggio in Tunisia organizzato dalla Parrocchia. L'esperienza fraterna condivisa fra i partecipanti, la bellezza dei luoghi vistati con il loro interesse culturale, storico e religioso, e soprattutto la testimonianza umana e di fede ricevuta dal vescovo Mons. Ilario Antoniazzi (nella foto), o più semplicemente da Padre Ilario, come preferiva essere chiamato, mi hanno fatto ridestare una nostalgia che è sempre rimasta dentro di me fin da bambino: quella di diventare missionario. Ricordo che quando ero ragazzo non sapevo bene cosa volesse dire prepararsi per la missione semplicemente sognavo di partire per raggiungere paesi nuovi e poco conosciuti per annunciare Gesù. Ripensandoci viene un po' da sorridere.

Assieme a questa nostalgia mi risuonano le parole di padre Ilario che si esprimeva più o meno così: «In un contesto sociale dove non è possibile parlare pubblicamente del Vangelo ne porre alcune iniziative pubbliche inerenti alla fede cristiana l'unica cosa che noi cristiani possiamo fare in Tunisia è essere segno, segno del Vangelo, non con le parole ma con la vita, amando i tunisini ancor di più, amandoli con la forza di Cristo. Sì il Vangelo per noi in Tunisia passa attraverso l'amore vissuto 24 ore su 24 nei piccoli gesti del quotidiano dalla scuola, alla famiglia, agli incontri più normali della vita».

Padre Ilario mi ha ricordato che a tutti noi è data la possibilità di vivere la missione lì dove ci troviamo, dove il Signore ci ha posti per vivere il Vangelo, semplicemente dando intensità d'amore alle piccole azioni di ogni giorno. Ogni incontro, ogni attività, anche quella più ordinaria può diventare missionaria e vissuta con la stessa passione con cui i primi cristiani hanno portato Gesù nei diversi paesi del mondo fino al dono del martirio.

Viole del pensiero

Il mio pensiero va in questo momento ai ragazzi che si stanno preparando alla Prima Comunione e alla Cresima, ma anche ai genitori che la nostra Comunità cristiana accompagna, quasi mensilmente, per il Battesimo dei loro piccoli e ai cinque catecumeni adulti Fadil e Mirela, Giuseppe Antonio, Giulia ed Aurora, che hanno ricevuto il Battesimo nella Veglia Pasquale. Segno di una primavera che lo Spirito Santo dona anche qui e oggi alla nostra Chiesa.

Passando per la canonica, sono tante le persone che si fermano ad ammirare con piacere le due piccole aiuole traboccanti di fiori di pansé. Mi fermo anch'io spesso a guardare alla vivacità dei loro colori, e mi complimento con Maurizio e Saveta e con quanti se ne prendono cura. Le pansé sono piantine esili, così fragili da sembrare un nonnulla, eppure tanto forti da essere state capaci di affrontare il maltempo dell'inverno. Ed ora eccole, cresciute, vigorose e belle così da conquistarsi gli occhi e il cuore di chi vi passa accanto.

Mi piace vedere in queste pansé l'immagine di una primavera sempre nuova che lo Spirito Santo dona alla nostra Comunità. Lo Spirito che soffia in modo impercettibile ma che riempie di bellezza i giardini dei nostri gruppi, delle nostre famiglie e dei nostri cuori.

Il mese di Maggio è un mese caratterizzato dalla preghiera a Maria, la "tutta bella", eppure di lei non si raccontano grandi imprese nei vangeli ma solo la prontezza del Sì allo Spirito Santo e la docilità nel farsi strumento con il cuore, con il suo corpo e con la sua vita dell'Amore di Dio che vuole farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Non a caso il mese di Maggio è anche il mese dedicato alle mamme e a tutte le donne che con i loro mille gesti di amore sanno donare vita e tengono in piedi il nostro mondo.

Alle mamme, e a tutte le donne che con il loro voler bene generano vita, grazie.

Il teologo laico ortodosso, Pavel Evdokimov, in un suo saggio del '58 intitolato "La donna e la salvezza del mondo" così scrive: «Un mondo fondamentalmente maschile nel quale la donna non ha alcuna funzione è sempre più un mondo senza Dio, poiché, senza madre, Dio non può nascervi».

Maria ridesti in tutti noi la nostalgia per tutto ciò che è vero e bello nel nostro quotidiano e ci aiuti a scoprirlo, ridesti in noi la nostalgia dell'infinito amore di Dio racchiuso in ogni carezza, in ogni parola buona e in ogni gesto di vita, ridesti in noi la nostalgia di essere missionari appassionati di Cristo.

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

TERRA E CIELO

Oderzo fiorita. Era tutta dedicata a piante, fiori e giardinaggio la festa di primavera, per la gioia di piccoli e grandi. E la grande partecipazione non ha deluso le attese. La manifestazione organizzata da Forò per il week end del 7 e 8 aprile ha coinvolto una settantina di attività, tra negozi e vivaisti. Le vie del centro storico si sono trasformate in un gigantesco eden e in una vetrina di grande effetto.

La familiarità instaurata da alcuni anni tra l'Istituto Antonio Scarpa di Motta di Livenza e il Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra si è arricchita di una nuova occasione d'incontro, per una conferenza sul tema "L'esplorazione dell'ignoto", nata da un'idea dell'ing. Claudio Bortolin, allievo poi docente dell'Istituto scolastico. All'evento di divulgazione scientifica tenutosi il 5 aprile al teatro Cristallo, gremito di giovani, ha partecipato l'astronauta Samantha Cristoforetti, prima italiana lanciata nello spazio, dove tra il 2014 e il 2015 ha trascorso quasi sette mesi a bordo della stazione internazionale.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: **http://digilander.libero.it/dialoghetto**

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

FORZA DI GRAVITÀ

Davanti ai trecento studenti che affollano il teatro Cristallo, attratti dalla popolarità dell'astronauta e incuriositi dal tema dell'incontro, Samantha Cristoforetti sembra una ragazzina, con quel taglio di capelli e quella tuta da viaggiatrice celeste che la fa apparire ancora più alla mano.

Dal palco saluta la platea con un "Wow! Fa un certo effetto vedervi tutti insieme. Sono abituata a questi incontri, ma qui siete tanti. Qualcuno di voi ha mai pensato di occuparsi di scienza nella vita?". Vista la timidezza della reazione, insiste riprendendo i temi che hanno aperto la conferenza su "L'esplorazione dell'ignoto", organizzata dal Comune di Oderzo in collaborazione con l'Istituto Scarpa. Proprio da questa scuola è partito l'ex allievo Claudio Bortolin, oggi ingegnere al Cern di Ginevra, laboratorio di ricerca nucleare che ha realizzato la straordinaria macchina del tempo, capace di sondare le origini dell'universo. Gli interventi dei colleghi sul palco ruotano intorno ad interrogativi planetari: sulla composizione della materia, sul moto delle galassie, sui raggi cosmici, sulle onde gravitazionali. L'ultima immagine passa la palla al giovane pubblico: "Ora tocca a voi!".

Samantha rilancia: "Tocca a voi" e non crediate di cavarvela considerando l'inglese una lingua straniera".

Cresciuta in Tentino, amava esplorare per gioco i boschi della Val del Sole con i coetanei e sognava di raggiungere le stelle. Da liceale, i viaggi l'hanno portata a studiare negli Stati Uniti e ad avventurarsi nelle risaie della Corea del Sud. Una curiosità innata, un percorso scolastico spedito, la capacità di sognare e la volontà di raggiungere obiettivi importanti, la laurea in ingegneria, l'arruolamento in aeronautica e l'avventura spaziale. Sono le tappe di una crescita senza ripensamenti.

Nel trevigiano si sente di casa. Ad Istrana, dal 2007 al 2009, ha prestato servizio nel 51° stormo. Immagini che raccontano sullo schermo la rapida carriera la mostrano accanto all'AMX di cui era pilota del 132° gruppo di volo. Proprio da questa pista sono decollati, a fine marzo scorso, due "eurofighter" per intercettare un aereo di linea francese proveniente dall'oceano indiano che non rispondeva ai contatti radio. Negli ultimi giorni, le tensioni internazionali tra grandi potenze sulla questione siriana pesano e le esercitazioni degli F16 americani sulle traiettorie della base di Aviano evidenziano lo stato di allerta.

Tornando al sogno cosmico, la svolta decisiva per Samantha Cristoforetti è stata - proprio durante il servizio a Treviso - l'ammissione al progetto dell'agenzia spaziale europea, prima astronauta italiana, con il record di permanenza nella stazione spaziale internazionale per 199 giorni 16 ore e 42 secondi (un numero, questo 42, che appare più volte, velato di scaramanzia).

Il ritorno nell'atmosfera, l'11 giugno 2015, si è risolto in un impatto non proprio morbidissimo nelle praterie del Kazakistan. In pochi collegamenti dallo spazio era diventata un volto familiare del piccolo schermo, con quell'aria da ragazzina che si divertiva a volteggiare in assenza di gravità nell'angusto spazio a disposizione. Incuriositi, avevamo seguito i suoi passaggi a ventottomila chilometri orari nei cieli della Marca che duravano il sorso di un caffè, da un capo all'altro dell'orizzonte.

Dopo il rientro sulla terra, verso la fine del 2016, ha coronato un altro sogno: una figlia, tenuta gelosamente protetta nella sfera del privato, come si conviene alle cose che meritano.

Allo studente che, nel breve dibattito finale al teatro Cristallo, le chiede quale spazio resti per la religione nella società tecnologica, l'astronauta risponde con estrema naturalezza che vi sono questioni sulle quali l'approccio scientifico è fondamentale e altre, magari più personali e intime, sulle quali è opportuno che la scienza ceda il passo ad altre forme di esplorazione della vita e, tra queste, la dimensione religiosa.

Giuseppe Migotto

* La serata dedicata alla scienza e alle applicazioni in campo spaziale presenta un palco ricco e una platea gremita di studenti dell'Istituto Antonio Scarpa. Nell'approfondimento mensile di questa rubrica, il primo piano è riservato a Samantha Cristoforetti e alla sua straordinaria vicenda professionale. Sono intervenuti inoltre Marina Cobal e Giacomo Ciani, fisici sperimentali, e Claudio Bortolin, ingegnere del Cern di Ginevra.

* Gli orari di apertura della pinacoteca e del museo archeologico fanno discutere, dopo la riduzione da cinque a tre dei pomeriggi. Un problema di contenimento dei costi e di ottimizzazione dell'impiego di risorse, si fa notare dalla Fondazione Oderzo Cultura, che s'inserisce in una politica di attenzione alle famiglie e in un'offerta complessiva delle strutture del polo culturale presieduto da Carlo Gaino.

** All'ordine del giorno del dibattito sulla valorizzazione turistica, vi è anche la segnaletica delle aree archeologiche. Un'attrazione che vede l'associazione Athena particolarmente impegnata a far conoscere attraverso visite guidate di grande interesse. In prima linea, l'arch. Pierantonio Appoloni, attento alla condizione di spaesamento per chi arriva la prima volta e alle curiosità del visitatore: "Sarebbe utile ad esempio indicare degli itinerari e collocare in Piazza Grande un cartello che segnali i luoghi da visitare". Uno sforzo al quale il neo assessore alla cultura e al turismo, Lara Corte, sta dedicando la massima attenzione.*

* È tornato nell'opitergino l'ex golden boy del calcio italiano: Gianni Rivera, bandiera del Milan e della nazionale. Celebre fu la stravagante staffetta con la quale il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi lo abbinò a Sandro Mazzola durante il campionato del mondo di città del Messico 1970. L'idolo dei milanisti di allora si è concesso con la solita classe ai flash durante una serata conviviale all'agriturismo "Le vigne Morosina" di Cessalto. Tra un autografo e l'altro non ha dribblato le domande che gli proponevano una riflessione etica sul mondo del calcio odierno.

La torre civica, ricostruita negli anni Trenta e diventata un po' il simbolo della città

** In tempi in cui i negozi del centro storico chiudono per cessata attività e i capannoni industriali rimangono desolatamente vuoti, è curioso vedere risuscitare lo spazio un tempo occupato da un ipermercato della tecnica e della casa, trasformato in parco giochi per bambini e ragazzi. È "il Regno dei desideri" aperto lungo la Cadore Mare, dove nacque "L'Adriatica" in zona industriale di Camino. Nella struttura coabitano pizzeria, gelateria e sale per le feste di compleanno.*

* Prima di rischiare di chiudere l'attività, alle imprese che non riescono a onorare il debito può essere concessa una rateizzazione delle tasse comunali. Per fortuna, le cose stanno migliorando, conferma l'assessore al bilancio Mauro Lorenzon, e il regolamento approvato permette di rateizzare i debiti relativi al periodo dal 2000 al 2016.

** Il popolare presentatore Fabrizio Frizzi, che ha intrattenuto più generazioni di telespettatori con versatilità e un'innata signorilità, è stato stroncato a sessant'anni appena compiuti da un'emorragia cerebrale. Si era da poco ripreso da un'ischemia che lo aveva colpito ad ottobre. Tanti i programmi di successo, dalla tivù dei ragazzi a "Scommettiamo che", alla popolarità con miss Italia dove nel 2000 conobbe la ragazza mestrina, Carlotta Mantovan, che gli ha dato la piccola Stella. Numerosissime le partite della nazionale cantanti commentate, le maratone Telethon condotte e le altre iniziative benefiche. Il presentatore viene ricordato, con particolare simpatia, da chi ebbe modo di apprezzarne la gioiosa ospitalità in occasione della partecipazione di una coppia opitergina alla trasmissione "Per tutta la vita".*

* La scuola perde in poche settimane due colonne portanti della struttura primaria: Sante Meneghetti, 94 anni, e Giancarlo Bucciol, 79 anni. Alla fine degli anni ottanta si sono avvicendati alla direzione del circolo didattico di via Luzzatti e mostrato sempre grande sintonia nel periodo in cui l'incremento della popolazione scolastica portò alla creazione del secondo circolo didattico. Pur nella diversità di stile, ma con la medesima passione educativa, hanno onorato la scuola di questo territorio in una fase di profondo cambiamento e di coinvolgimento diretto delle famiglie nelle scelte importanti.

** Battesimo per sette adulti che hanno ricevuto i primi sacramenti dell'iniziazione cristiana, in cattedrale di Vittorio Veneto, durante la veglia pasquale presieduta dal vescovo Corrado Pizziolo. Due di loro appartengono alla parrocchia del Duomo di Oderzo: Fadil Hylviu e Nebiu Mirela, cittadini albanesi.*

* Pierantonio Novello è il nuovo direttore dell'unità operativa di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Oderzo. Un arricchimento per i nostri ospedali, ha commentato il direttore generale Francesco Benazzi nel dare l'annuncio della nomina. Nato a Mogliano nel 1955, laureato e specializzato a Padova, il neo primario ha maturato una lunga esperienza a Ca' Foncello dove è entrato nel 1988.

** La serie d'infortuni mortali - ben otto che hanno funestato la provincia nei primi mesi dell'anno - riaccende l'attenzione sui rischi. "La tecnologia li riduce", commenta il dott. Giovanni Moro, opitergino, per 42 anni medico impegnato nella prevenzione. "Fino al 2006 avevamo nella Marca 11-12 morti all'anno sotto i trattori ribaltati; nel 2015 sono stati 3. Gli infortuni diminuiscono ma le aziende devono innovare costantemente e le istituzioni perseverare nella vigilanza. La nostra provincia esporta macchine utensili in tutto il mondo. E l'ingegno non ci manca".*

* Ha raggiunto la bella età di 104 anni Anna Maria Tonello, docente di tedesco all'Istituto Brandolini, che esibisce una forma smagliante con il consueto spirito battagliero e un'invidiabile prontezza di riflessi che stupisce piacevolmente chi va a renderle visita.

** Si chiama Achille e alla nascita pesava tre chili e nove etti. La mamma Silvia Marangoni, undici volte campionessa del mondo di pattinaggio per la categoria in linea, è raggiante: "È una gioia indescrivibile, un'emozione unica, la medaglia più bella mai conquistata". Commosso, papà Andrea, se li mangia con gli occhi. E il nonno Diego, che presta servizio in Duomo, ha già prenotato la tunica da chierichetto.*

* Il Toresin torna a segnare le ore e ad accompagnare il movimento delle lancette con i rintocchi, abbandonati da qualche anno. Le cure di un'azienda specializzata nel settore, la Roberto Solari di Ovaro (Udine), ha ridato salute al meccanismo acciaccato, per la soddisfazione dei frequentatori di Piazza Grande.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516
- Iban IT98Y0622561862000000025680

TERRA DI GIGANTI DEL PENSIERO CRISTIANO

Diario del pellegrinaggio parrocchiale in Tunisia (4-8 aprile 2018)

Ancor oggi la Tunisia custodisce rovine e monumenti straordinari e spesso ben conservati della *Tunisia romana* e ancor più significative tracce delle antiche comunità *cristiane* in quei luoghi. Questi brevi appunti di viaggio nascono dallo stupore di aver visitato città e paesi della Tunisia dove mai avrei immaginato che la testimonianza dei primi cristiani fosse così capillare e territoriale, anche in rapporto alla loro microscopica ma tenace presenza odierna.

Nell'entroterra, facilmente raggiungibile da Tunisi, si trova **Bulla Regia,** città del II secolo d.C con un sito archeologico ricco di splendidi mosaici ma ancor più celebre per le sue incredibili ville dotate di un piano sotterraneo le cui stanze e la corte centrale riproducono il pianoterra; il piano sotterraneo, costruito per sfuggire alla calura estiva ha stanze dotate di colonnati e cortili decorati da ricchi mosaici.

Non tanto distante vi è **Dougga,** città dichiarata patrimonio mondiale dall'Unesco che ospita il più grande complesso di rovine romane della Tunisia: le vie selciate in cui si notano ancora le tracce delle ruote dei carretti, le case ornate di mosaici e le terme, compongono il paesaggio di questa città, sorprendentemente ben conservata come i resti archeologici del Teatro (168 d.C.) e destinato a contenere 3500 spettatori. Ancora a **Dougga,** abbiamo percorso i cortili del Tempio di Saturno e la Piazza dei Venti che prende il nome dalla grande Rosa dei Venti incisa sul lastricato; il Ninfeo, il Mercato, l'enorme Tempio Capitolino in cima al colle e alcune Domus, tra le quali la casa di Dioniso e Ulisse.

Al terzo giorno siamo a **Kairouan,** considerata particolarmente venerabile dai musulmani per la presenza della più antica moschea del Maghreb, la Grande moschea di Qayrawan. Prendiamo alloggio nel Kasbah Hotel delimitato da belle mura turrite ed accarezzato da una atmosfera magica che si respira già sulla soglia e rimanda agli arabeschi delle fiabe su Aladino e sulle Mille e una notte. Racconta la leggenda che il luogo prescelto per fondare la città fu identificato dal miracoloso ritrovamento d'una misteriosa coppa d'oro, sepolta sotto la sabbia, sparita dalla Mecca alcuni anni prima. Oggi Kairouan a considerata la quarta città santa dell'Islam, oltre ad essere un rinomato centro di produzione dei tappeti. Con l'immancabile nota sul fatto che il tempo è un tiranno che concede sempre troppo poco di sé, siamo riusciti a visitare le mura della Medina, edificate per la prima volta nel VII secolo e che circondano tutti gli edifici più interessanti della città, come la Grande Moschea, la Moschea delle Tre Porte, i Bacini degli Aghlabiti.

Nel pomeriggio, la nostra assillante ed ironica guida tunisina ci conduce nel sito archeologico di **Sbeitla,** in quella che era la città romana di Sufetula che conserva i resti di importanti monumenti pubblici, fra i quali la chiesa di San Vitale, la chiesa dei Santi Gervasio, Protasio e Trifone, l'Arco trionfale all'entrata della città, la Porta di Antonino che costituisce l'ingresso al Foro e le cui iscrizioni sull'arco fanno riferimento all'imperatore romano Antonino Pio e ai suoi due figli adottivi, Lucio Vero e Marco Aurelio. Inoltre il sorprendente *Capitolium* costituito da tre templi affiancati dedicati alla Triade Capitolina (Giove, Giunone e Minerva).

All'indomani da Kairouan ci portiamo ad **El Jem,** città che ospita alcune delle migliori rovine romane dell'Africa. La città (la romana *Thysdrus)* prosperò nel secondo secolo quando divenne un importante centro per la coltivazione e l'esportazione di olio di oliva e fu sede di una diocesi cristiana, tuttora retta da un vescovo della Chiesa cattolica.

L'attrazione di El Jem è tutta nello splendido anfiteatro romano, una costruzione che ricorda prepotentemente il Colosseo di Roma, anche questo destinato a spettacoli di gladiatori e corse dei carri. Fino al diciassettesimo secolo rimase più o meno intatto, ma in seguito le sue pietre vennero usate per la costruzione del villaggio limitrofo di El Jem e della Grande Moschea di Qayrawan e,

in un periodo di tensione durante il conflitto con gli Ottomani, i Turchi usarono i cannoni per stanare i ribelli nascosti al suo interno. Le rovine vennero dichiarate patrimonio dell'umanità nel 1979.

Bellissimi ricordi resi ancor pia nitidi dal piacevole clima di amicizia, di festosità e di confidenza creatosi poche ore dopo la partenza fra la comitiva di noi pellegrini!

Ma se dovessi pescare a caso tra i ricordi del viaggio in Tunisia, non potrei astenermi dall'accennare al *buon Pastore* che ci ha accompagnato, vale a dire al nostro carissimo parroco don Pierpaolo, prodigo non solo di una pazienza infinita a me sconosciuta, ma anche di una cordialità d'altri tempi che rende affabile e fortemente comunicativo ogni suo gesto, ogni suo intervento.

Già, il nostro Pastore don Pierpaolo Bazzichetto...

Ma che dire dell'Arcivescovo di Tunisi, Ilario Antoniazzi, nostro conterraneo, la cui calorosa e commovente accoglienza ha emozionato tutti noi ancor più quando, riuniti in una stanza dell'arcivescovado, ha illustrato le titaniche difficoltà della presenza cristiana in Tunisia?

Ci spiega che la Chiesa *tunisina* fu una chiesa ricca di forti personalità che diedero vita, per primi, ad una teologia in lingua latina ed influirono profondamente sul successivo sviluppo teologico della chiesa cattolica con giganti del pensiero cristiano quali Tertulliano, Cipriano ed Agostino: si deve al loro

continua a pagina 14

TUNISIA: IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Descrivere in poche parole un viaggio e le emozioni che si provano è difficile.

Che dire allora? Direi che il viaggio è stato bellissimo e personalmente molto arricchente.

Un piccolo cenno di cosa abbiamo visitato. Cartagine, visita delle antiche rovine, l'Anfiteatro, la Basilica di Damous el Karita, le Terme di S. Antonino. Medina è la parte più antica della città. Bulla Regia, località archeologica molto interessante. Dougga, centro archeologico dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Kairouan, la quarta città Santa dopo la Mecca, la Medina e Gerusalemme. Abbiamo visitato la Grande Moschea e i bacini degli Aghlabidi. Sbeitla, sito archeologico con templi, terme, chiese e basiliche cristiane. El Jem, visita del famoso anfiteatro romano, il più grande d'Africa, il settimo del mondo. Sousse, l'antica Hadrumentun in epoca romana. Bardo, visita del museo archeologico che contiene la più ricca collezione di mosaici romani del mondo. Sidi Bou Said, delizioso villaggio dotato di un fascino particolare dove salendo sulle stradine che portano alla cima del promontorio si può godere una vista indimenticabile. In ognuno di questi luoghi ho visto cose meravigliose e molto affascinanti.

Vedere con i propri occhi cosa gli uomini riuscivano a costruire ti lasciano a bocca aperta e non riesci minimamente ad immaginare quanta fatica avranno fatto e quanti giorni, mesi ed anni hanno impiegato per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Entrare in quel che resta di queste città, immaginare a come erano, camminare sui pavimenti a mosaico, entrare nelle basiliche, ammirare i battisteri profondi dove le persone venivano immerse per ricevere il battesimo, tutto questo ti abbraccia e ti fa sentire partecipe dell'essere cristiano.

L'incontro con Mons. Ilario è stato molto bello; ho visto i suoi occhi tristi quando ci spiegava della difficoltà nel professare il proprio credo, gioiosi quando parla delle piccole conquiste come riuscire a battezzare di nascosto alcune persone che si convertono; nonostante tutto riesce a trasmetterti tutto il suo amore incondizionato verso Dio.

Volevo dire un grazie dal profondo del cuore a tutti i miei compagni di viaggio perché mi hanno accolta creando tutti insieme un gruppo affiatato e compatto e sempre pronto a tendere la mano nel momento del bisogno.

Un grazie a Mons. Pierpaolo che ci ha accompagnato in questo viaggio anche con la preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia.

Anna

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Un treno di carta

Immaginate un treno che percorre i binari trasportando inchiostro, foto, biografie, storie, personaggi.

Ma, a dire la verità, non è più necessario immaginarlo. È un dato di fatto, a disposizione dei viaggiatori alle stazioni di Treviso e Mestre.

Ci piace parlarne perché è una scommessa coraggiosa, fatta su un mezzo, la carta stampata, che ha diminuito la sua attrattiva. Non si sono infatti ancora registrate code di lettori, che si contendano a spintoni le copie del settimanale del trasporto regionale, pubblicato dalle Ferrovie, in uscita ogni giovedì.

Si ha tuttavia l'impressione che la scelta fatta dall'editrice sia vincente.

Merito anche degli affezionati che, settimana dopo settimana, prendono la copia e la leggono, facendosi messaggeri di una nuova lettura.

Merito soprattutto dei tanti personaggi fotografati, numero dopo numero, in copertina, come richiami per belle interviste a disposizione all'interno.

E poi, in un crescendo di stimoli, proposte di mostre d'arte e campagne di stampa dedicate all'agroalimentare, allo sport, alla cultura, all'ecologia.

Fattor comune delle molte idee di cui la pubblicazione si fa portavoce, è la possibilità di raggiungere gli eventi e le manifestazioni in treno.

La recente pubblicazione editoriale diventa quindi un modo per far conoscere le tante linee ferroviarie del nostro Paese, a volte caratteristiche. Pensiamo alle Cinque Terre, oppure alla strada ferrata che da Conegliano, passando per Vittorio Veneto e il Lago di Santa Croce, raggiunge Belluno.

Mentre sono trascorsi più di cento anni dalla Fondazione delle Ferrovie italiane, nella nostra area si continua a investire nel trasporto ferroviario. Ne è stata testimone anche Chiara Galiazzo, cantante di Saonara di Padova, intervistata nell'ultimo numero di Note, il giornalino ferroviario di cui stiamo parlando.

Sempre tra le righe, il viaggiatore appassionato trova notizia che gli stessi convogli sono in partenza per un circuito ferroviario di collaudo, realizzato da alcuni anni in Repubblica Ceca, che permette di realizzare prove uguali alle condizioni di viaggio.

Apprezzabile l'ultima pagina del giornale per pendolari, destinata a un racconto inedito opera di un lettore.

Accostarsi al mondo della ferrovia significa guardare con interesse a sfide tecnologiche, a cui si accompagna la passione del personale viaggiante e dei giovani – qualcuno si incontra in treno con la tessera da apprendista – che si accostano a un mestiere dal linguaggio composto di passaggi a livello, semafori, stazioni, locomotive.

È piacevole guardare come il sistema di comunicazione per eccellenza, il treno, che mette in relazione territori e modi di pensare, abbia avuto la capacità di fare da ponte per un altro sistema comunicativo, vale a dire il giornalino per pendolari di cui abbiamo parlato in queste righe.

Quando il sistema ferroviario si rinnova, come in questi anni, il beneficio si diffonde ai cittadini e ai pendolari che conducono la loro "lotta" quotidiana fatta di coincidenze al volo e di viaggi impegnativi, incontro al proprio futuro.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

maggio 2018 — Calendario liturgico

1 MARTEDÌ
- Santa Messa a Magera ore 10.30.

2 MERCOLEDÌ
- **Sant'Atanasio,** vescovo e dottore della Chiesa.

3 GIOVEDÌ
- **Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**

4 VENERDÌ - Primo venerdì del mese.
- Adorazione Eucaristica dalle 19.00 alle 21.00 per le difficoltà delle famiglie.

5 SABATO: "GIORNATA DEL MALATO" alle 15.30 Santa Messa con Unzione degli Infermi.

6 DOMENICA: VI DI PASQUA
- Messa di Prime Comunioni (2° gruppo).

12 SABATO:
- S. Cresime ore 16.30 e ore 18.30 presiedute dal nostro Vescovo S.E. Mons. Corrado Pizziolo.

13 DOMENICA: SOLENNITÀ ASCENSIONE DEL SIGNORE.

20 DOMENICA: SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
- Alle ore 15.00 in Patronato incontro del Consiglio di Unità Pastorale

26 SABATO
- **S. Filippo Neri, sacerdote.**

27 DOMENICA: SANTISSIMA TRINITÀ
- alle ore 9.30 Santa Messa conclusiva del Catechismo e festa in Patronato animata dagli educatori ACR.

31 GIOVEDÌ: "CORPUS DOMINI"
- Santa Messa alle 20.30 in Piazza Grande con solenne processione a cui parteciperanno i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

San Bernardino da Siena (20 maggio)

Bernardino Albizzeschi (1380-1444), teologo italiano nato a Massa Marittima (Toscana). Membro dell'Ordine Francescano, è stato il fondatore dei conventi caratterizzati dall'osservanza fedele alla primitiva Regola Francescana (Frati Minori Osservanti) e l'inventore del simbolo del Cristogramma, che esibiva per il bacio durante le prediche. Autore di importanti opere esegetiche (De vita christiana, 1430, De B. Virgine, 1440, De Spiritu Sancto et de inspirationibus, 1443, De beatitudinibus evangelicis, 1443, De tempore, 1444) e quaresimali (Quadragesimale de christiana religione, 1436, Quadragesimale de evangelio aeterno sive de caritate, 1444), si prodigò contro le sanguinose divisioni fra Guelfi e Ghibellini, predicando anche nello Repubblica Veneta (1422-23, 1429 e 1440) e nelle diocesi di Ceneda (1423 e 1440) e Belluno (1423). Qui il culto si diffuse rapidamente, se già quattordici anni dopo la sua morte (1458) viene rappresentato in un affresco della chiesa di San Vigilio di Col San Martin e nel 1461 gli venne intitolata addirittura una chiesa campestre a Campardo di San Fior, eretta in seguito a una grandinata (G. Mies). Nell'Opitergino lo troviamo rappresentato in un affresco devozionale della chiesa di San Giorgio a San Zorzi di San Polo (1466), opera del pittore lotaringio Johannes di Francia, mentre con il saio stinto dei Minori Osservanti ostenta lo stemma raggiato con il trigramma IHS (traslitterazione del greco ΙΗΣ), forma abbreviata di "Iesous" e nel contempo acronimo latino di "J[esus] H[ominum] S[alvator]" (G. Fossaluzza). Questa connessione fra Nome di Cristo e Sol Invictus (Risorto) viene ribadita dalla scritta giovannea "Pater, manifestavi nomen tuum omnibus", che compare nel libro tenuto con l'altra mano. Percepito dall'immaginario popolare come l'immagine stessa dell'Ostia (in quanto "pane prodotto dal Sole eterno"), il monogramma richiamava nei raggi a forma di fiamma le dodici beatitudini (Rifugio del Peccatori, Vessillo dei Combattenti, Medicina degli Infermi, Sollievo dei Sofferenti, Onore dei Credenti, Splendore degli Evangelizzanti, Mercede degli Operanti, Soccorso dei Deboli, Sospiro dei Meditanti, Aiuto dei Supplicanti, Debolezza dei Contemplanti, Gloria dei Trionfanti), venendo un tempo inchiodato sui carri o nei luoghi pericolosi (D. Coltro). Trepida sentinella mistica del Campardo, la suddetta chiesetta quattrocentesca dedicata a San Bedìn (restaurata nel 1997), fu progettata con cura da uno sconosciuto architetto, "riversandovi una buona dose di talento e di esperienza". Contiene la lastra tombale del veneziano Giovanni Manarini (1699) e tre altari, su uno dei quali si erge la statua del santo in legno policromo "dall'espressione intensa" che "alza energicamente il braccio destro indicando con l'indice il cielo", mentre con la mano sinistra mostra il libro con il cristogramma (A. Soligon). Il lunario veneto ricorda che "a San Bedìn fiorìs el lin".

Johannes di Francia, San Bernardino da Siena [part.] (1466) - Chiesa di S. Giorgio, S. Zorzi di S. Polo (TV)

Il 15 aprile, in Duomo, i coniugi Martin Romano e Barbares Mirella, Dalla Pietà Angelo e Masetto Mirella, hanno ricordato il 50° anniversario di matrimonio attorniati dai loro cari.

Una bella festa di famiglie e di comunità.

Auguri agli sposi di lunga vita, ancora assieme.

Aurora

Il Battesimo mi ha regalato tante emozioni. Fare parte della famiglia di Gesù mi fa sentire amata e protetta.
Grazie

mamma

Il Battesimo di Aurora, oltre ad averlo tanto desiderato, perché pure lei diventasse membro di questa grande famiglia, quella di Gesù … è diventato con stupore ma altrettanto profondo ed emozionate un mio percorso cristiano di riconferma della mia fede.

MOMENTI DI GRAZIA

Sono Mirela, sono nata a Vlore in Albania e vivo in Italia da 18 anni.

Credo che il mio desiderio di diventare Cristiana sia nato dalle preghiere e dalle visite alla Madonna, nella Basilica di Motta di Livenza.

Durante il mio cammino di formazione, durato due anni, ho capito che è la mamma di Gesù ad avermi condotta a Lui. Ho ricevuto i Sacramenti del Santo Battesimo con il nome di Mirela – Lea, dell'Eucarestia e della Confermazione la notte della Veglia Pasquale, nella Cattedrale di Vittorio Veneto, assieme ad altri sei catecumeni. La celebrazione, presieduta dal Vescovo, è stata solenne, sentita, partecipata e commovente.

Tante sono state le tappe in questi due anni, significativi ed importanti quelle vissute con Fadil, mio amico in questo cammino, nel Duomo di Oderzo: la consegna del Padre nostro, del Credo ed ancor prima la presentazione di noi catecumeni alla comunità Cristiana.

Abbiamo avuto degli incontri al castello a Vittorio Veneto con Don Piergiorgio Sanson assieme agli altri catecumeni ed ai loro catechisti. Abbiamo ogni volta incontrato il Vescovo e la prima domenica di Quaresima abbiamo recitato i Vespri assieme alla comunità.

Tante sono le persone che mi sento di ringraziare di cuore: il Parroco Don Pierpaolo con il quale abbiamo avuto diversi incontri di formazione chiari, profondi, utili al mio cammino di catecumena.

Ringrazio anche don Piergiorgio ed i diaconi che con lui hanno reso gli incontri in un clima di serenità e di comunione.

Ringrazio il Vescovo che mi ha fatto scoprire e vivere l'essere Chiesa.

Non posso dimenticare la comunità di Oderzo, sempre così numerosa e presente ai vari riti celebrati in Duomo ed alle loro preghiere che hanno accompagnato il mio cammino.

Infine, anche se non ultima, un grazie speciale a Giancarla: catechista, madrina e amica. Mi ha trasmesso ancor prima con la testimonianza che con gli incontri il significato dell'essere Cristiano.

A Gesù, la lode e la gloria
Amen.

Mirela

IL MIO BATTESIMO

Diario di bordo. Finalmente vediamo la meta prestabilita. Dopo un lungo percorso di conoscenza della religione cristiana, eccoci il 31 marzo alla veglia pasquale nella Cattedrale di Vittorio Veneto! Sotto una leggera pioggerellina, stiamo intorno al fuoco con le candele accese trepidanti al pensiero di ricevere il battesimo.

Entriamo in processione in cattedrale e mi siedo tra i primi banchi, emozionato e anche un po' agitato. La messa inizia e ad un certo punto iniziano a chiamare i catecumeni. Ecco il mio nome. Eccomi in piedi insieme a Don Roberto, il mio padrino, che mi dà il suo supporto appoggiandomi una mano sulle spalle, di fronte al vescovo che benedice l'acqua per il battesimo. Salgo i gradini fino alla fonte battesimale e lì, davanti a tutti, ricevo il battesimo e il mantello bianco simbolo della mia rinascita nella fede cristiana.

Dopo il sacramento della Confermazione ricevo poi per la prima volta l'Eucaristia. Da dove sono riesco a vedere l'emozione delle persone che sono venute qui per me oggi e sento il loro affetto accompagnarmi ad ogni passo. Ricevo quindi la comunione e il mio cuore è grato per il percorso che ho fatto e per le persone che mi sono sempre state vicine e che mi fanno sentire di appartenere a questa comunità.

Fadil Hylviu

Riflessione di Giuseppe sul Battesimo del 31 marzo 2018

Ho provato gioia e coraggio

Prima di essere battezzato ho incontrato don Pierpaolo varie volte e in questi incontri egli mi spiegava il significato del Battesimo e la simbologia della veste, dell'unzione, dell'acqua.

Una prima emozione intensa l'ho vissuta durante la mia presentazione al Battesimo alla Comunità in una messa a novembre.

Un'altra emozione, più intima, è stata durante l'unzione degli oli che ho fatto nella cappella delle Suore vicino al Patronato.

Poi è arrivato il giorno del Battesimo, il 31 marzo 2018, durante la Veglia Pasquale.

È stato molto bello perché quella messa è spettacolare e piena di simboli quali l'acqua e il fuoco.

Quando è venuto il momento del Battesimo, io stavo in piedi con il mio padrino Lorenzo davanti al fonte battesimale e davanti a tutta la gente che era in chiesa. Ho provato gioia e coraggio, gioia perché venivo battezzato e coraggio perché dovevo rispondere ad alcune domande davanti a tutta quella gente che stava molto attenta.

Prima Confessione

LA FESTA DEL PERDONO

24 marzo 2018: una bella data da ricordare quest'anno per 84 bambini e le loro famiglie partecipi alla Cerimonia del Sacramento della Prima Confessione, meglio conosciuta come Festa del Perdono. E di festa possiamo proprio parlare, per tutti. In primis i bambini, emozionati ma anche consapevoli di un bell'incontro, accompagnati da Gesù, alla scoperta di un Padre misericordioso sempre pronto ad accogliere tutti a braccia aperte.

Da una idea di Stefania, ogni bambino ha scritto, su un cartoncino grigio (piccola ombra sulla vestina bianca), una o più mancanze fatte ultimamente. Questi, dopo una breve processione sono stati posti su una bella Croce Tau (grazie nonno Toni) portata a mano da 5 di loro (uno per gruppo) e deposta ai piedi dell'altare; uno alla volta hanno "inchiodato" i loro peccati alla Croce. Peccati che con la grazia del Sacramento del Perdono ricevuto, si sono trasformati in tanti bellissimi e coloratissimi fiori di carta. Segno dell'amore di Dio per noi, del ringraziamento per tutto quello che ci dona, con scritta da ognuno una piccola promessa spontanea da mantenere nelle prossime settimane. Al termine, dopo aver ricevuto in dono un bellissimo Crocifisso Tau e una Pergamena ciascuno, con la benedizione del Papa, hanno espresso tutta la loro gioia nel canto "Acqua siamo noi", purificata e dissetante ora, per tutti, perché ci hanno contagiato con il loro bel sorriso!!!

La festa si è prolungata il giorno dopo, Domenica delle Palme, in processione con i rami d'ulivo, in raccoglimento al racconto della Passione di Cristo, fino al momento della Pace offerta dai bimbi a più persone possibili in Chiesa, con tanta gioia nel cuore, esplosa come tutti i bambini sanno fare nelle corse, rincorse, salti e grida in Patronato, riuniti tutti assieme con genitori, catechiste e sacerdoti, per suggellare questo importante momento della vita dei piccoli e dei grandi. Questo ci accompagnerà per sempre grazie alla misericordia di un Dio Creatore amante delle sue creature e per questo esse possono dire con noi, di tutto cuore, Grazie Papà!!!

PS: Ci chiedevamo: avranno capito proprio tutto? Allora si avvicina Elena insieme al papà che ci racconta: «Sapete, la nonna ieri chiedeva "Com'è stata questa Prima Confessione?". All'ennesimo tentativo di carpire qualcosa: "Ma cosa ti ha detto allora il prete?" "Nonna mi ha detto quello che doveva dirmi, noo?!"...

Con tanto affetto,

Le vostre catechiste, don Pierpaolo, don Lorenzo e tutti i sacerdoti che si sono prodigati a spargere "a pieni fiori" l'Amore di Dio per i suoi 84 figli !!!

Arte nel territorio

La Discesa dello Spirito Santo in Palma il Giovane

A cinquanta giorni dalla Pasqua la Chiesa celebra la Pentecoste. Una delle principali festività per i Cristiani. In questa solennità si ricorda l'istituzione della Chiesa, cioè la comunità di fedeli che comprende e vive gli insegnamenti di Cristo.

Il Duomo di Oderzo si fregia di un capolavoro che descrive questo evento miracoloso, opera del pittore Jacopo Palma il giovane. Non ci sono dubbi sull'autore dell'opera; ne attribuisce la paternità una firma chiara e leggibile sul secondo gradino sotto il piede della Vergine: Jacopo Palma F.

La tela si trova sulla parete, tra le due finestre, nella cappella del Santissimo Sacramento. Originariamente era posta sull'altare della cappella Amalteo, ora della Madonna. Non è di grandi dimensioni ed è stata restaurata, grazie ad un contributo del Lions Club, dalla brava Cristina Pillitteri prematuramente scomparsa nel 2004.

Il Palma, su questo tema, ha lasciato tre opere molto simili. In questa rappresenta Maria, al centro della scena attorniata dagli apostoli e da alcune donne. Lo Spirito, che dall'alto invade la scena di luce e colore, fa risaltare i lineamenti dei presenti, tanto da poter riconoscere un evangelista ai piedi di Maria, che veste un mantello di un rosso "tizianesco", ed altri al centro della scena con abiti azzurro cielo come il manto della Vergine.

Tutte le persone raffigurate sembrano rianimarsi dopo aver vissuto il dramma della passione e la paura di partire ad annunciare la resurrezione. Pare nasca un dialogo, una relazione tra i presenti animati da una sorta di vigore e forza per uscire dal cenacolo ed andare per il mondo. La scena rende tangibile all'osservatore la potenza effusa dallo Spirito che ha il potere di annullare la distanza tra l'umano e il divino, di parlare una lingua nuova comprensibile a tutti, di tessere relazioni senza limiti o confini.

Ci piace immaginare che l'evangelista raffigurato ai piedi di Maria non sia Giovanni ma Luca, che ammira Maria discreta e silenziosa al centro della Chiesa nascente e che in Lei vede la continuazione di quanto avvenuto nell'annunciazione: Maria, nell'annunciazione con il suo sì diventa madre di Cristo, nella Pentecoste con la sua presenza diventa madre della Chiesa.

per il comitato scientifico "Beato Toniolo le vie dei Santi" Maria Teresa Tolotto

A ROMA PER IL TRIDUO PASQUALE

Durante il Triduo Pasquale, noi dell'alta squadriglia del reparto di Oderzo, siamo andati in uscita a Roma.

Ci siamo trovati giovedì 29 marzo alle 7.15 in sede, abbiamo caricato gli zaini e siamo partiti alla volta di Mestre, dove abbiamo preso il treno che ci ha trasportati in sei ore.

Una volta arrivati a Roma Termini, aver preso l'autobus per la parrocchia ospitante, ci siamo sistemati con comodo e abbiamo chiesto le ultime indicazioni a don Pietro, assistente del gruppo scout Roma 10, che ci ha messo a disposizione alcuni spazi. Abbiamo poi partecipato alla Santa Messa del Giovedì Santo, insieme al gruppo scout del posto e, dopo il rito della "Cena Ebraica", una cena a base di cibi ebraici ricordanti la Pasqua di un tempo, ci siamo lavati e coricati, accompagnati dall'angelico canto del San Giorgio dei capi.

Venerdì eravamo in piedi già dalle 7.30, in quanto la giornata sarebbe stata lunga e impegnativa. Ad aspettarci per il centro di Roma, vi era una Via Crucis le cui stazioni coincidevano con degli edifici più o meno antichi. Tra le varie chiese e monumenti, abbiamo visitato la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, la chiesa di Santo Stefano, la Basilica di Santa Cecilia, il Colosseo, il Circo Massimo e il Ponte Cestio, ovvero un ponte di collegamento con l'Isola Tiberina. Questa processione particolare è servita per le riflessioni personali di ognuno di noi. In seguito, ci siamo recati sulle sponde del Tevere dove abbiamo pranzato con un'insalata di riso, per poi visitare il centro e le sue bellezze, come la fontana di Trevi e il Pantheon. Una volta tornati all'oratorio abbiamo preparato il cibo a base di pasta con formaggio e pepe, molto apprezzato, abbiamo lavato le gavette e siamo andati a dormire.

Sabato la sveglia ci ha reso un quarto d'ora di sonno arretrato, quel giorno avremmo visitato il Vaticano! Un ulteriore ritardo è stato causato da una corriera secondo la quale "non avevamo prenotato la fermata", motivo per cui abbiamo dovuto aspettare la successiva. Una volta arrivati in piazza San Pietro e aver aspettato più di due ore in fila per visitare la Basilica, gli addetti agli sportelli ci hanno comunicato che non saremmo potuti entrare, perché il loro orario di chiusura finiva prima del previsto per motivi di sicurezza.

La cosa positiva di tutto ciò è stata andare a mangiare la pizza e, dopo una bella camminata, anche una pallina di gelato. Infatti, Andrea, un ragazzo romano conoscente di Francesca, ci ha gentilmente fatto da guida. Altrettanto cordiale è stato il giorno successivo, quando ci ha tenuto gli zaini a casa sua mentre noi abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro.

Una volta tornati in parrocchia, ci siamo fatti la doccia, abbiamo mangiato una pasta a base di radicchio e salsiccia e ci siamo recati in chiesa, dove abbiamo partecipato alla Veglia Pasquale delle 22.30.

Domenica le poche ore di sonno ci sono bastate per non addormentarci durante la Santa Messa Pasquale, a seguito della quale siamo riusciti a visitare la Basilica di San Pietro e, alle 15.00, essere già in stazione ad attendere il treno che ci avrebbe portati a casa.

Insomma, un'esperienza fantastica, assolutamente da ripetere!

Alta Squadriglia
Reparto Cassiopea - Oderzo 1

VITA SCOUT

Sabato 14 e domenica 15 aprile noi scout del reparto di Oderzo ci siamo trovati con tutti i reparti della zona di Vittorio Veneto a Bosco di San Stino di Livenza per vivere un'avventura insieme.

Armati di zaini siamo arrivati sul posto dove abbiamo subito montato le tende nei nostri sottocampi per poi radunarci per il primo cerchio. In seguito ci hanno divisi per partecipare a laboratori dove ci hanno spiegato i fondamentali delle specialità che avevamo precedentemente scelto, per prepararci alle attività della giornata seguente.

Terminati i laboratori ci siamo messi tutti in divisa per il quadrato dove, dopo una serie interminabile di urli, abbiamo fatto l'alzabandiera seguito dall'incredibile messa di don Marco con un'omelia record di soli 7 minuti (o poco più). Giunta ormai la sera abbiamo consumato la nostra cena al sacco per poi scatenarci in una serata di balli e musica in stile scout al ritmo di una band del Vittorio Veneto e di alcuni amici del Clan.

Il mattino seguente, smontate le tende e a colazione fatta, i Capi hanno dato il via alla sfida: un unico grande gioco che consisteva in una serie di gare distribuite in tutto il campo; queste testavano alcune la nostra competenza, altre la nostra creatività e vi erano poi vere e proprie attività ludiche con il solo scopo di farci divertire. Per ogni gioco veniva assegnato un punteggio da 0 a 5, contato in fagioli con i quali dovevamo riempire una bottiglia; terminata la gara per ogni sottocampo venne nominato il vincitore in base al numero di fagioli raccolti, il quale avrebbe poi gareggiato nella sfida finale, e …. cosa di più originale per degli scout che una sfida a scalpo? La squadriglia tra le vincitrici che per prima raccoglieva i fazzolettoni di tutti i reparti avrebbe vinto, e così è stato per la sq. Linci del Vittorio Veneto che, dopo una meritata vittoria, ha avuto l'onore di eseguire l'ammainabandiera durante il quadrato finale.

Siamo infine tornati a casa fieri di aver dato il massimo in questa avventura che non solo ci ha messo alla prova, ma ci ha anche aiutato a legare come squadriglia e ad imparare a fidarci l'uno dell'altro, come una vera famiglia.

Sq. Panda

Gara di cucina

Domenica 25 febbraio, come tutte le domeniche, noi del reparto di Oderzo 1, siamo entrati in chiesa alle 8 in punto per partecipare alla Santa Messa. Dopo canti e preghiere, tutti insieme ci siamo diretti in sede perché i Capi dovevano fare ispezione "dell'angolo" di ciascuna squadriglia (squadra).

Al termine ci siamo spostati in Patronato per fare un gioco che consisteva nell' indovinare gli ingredienti di varie paste ed altri cibi e ad ogni risposta esatta la squadra si aggiudicava un punto.

Questa attività serviva per farci entrare nel tema della giornata, infatti al termine del gioco, abbiamo fatto "quadrato" e i Capi ci hanno annunciato che avremmo fatto la gara di cucina.

Abbiamo avuto a disposizione 10 minuti per procurarci il materiale e scegliere il cibo da cucinare sui bracieri.

Ogni squadriglia aveva una ricetta ben precisa: il primo piatto era uguale per tutti, gnocchi al burro (e l' acqua non ne voleva sapere di bollire per farli salire a galla); il secondo piatto invece era diverso: c' era chi doveva preparare il pollo, chi le verdure o le polpette. Infine, ultima portata era il semifreddo uguale per tutti.

Dopo ore e ore di duro e inteso lavoro e impegno, ma soprattutto un sacco di divertimento, siamo riusciti a consegnare le portate ai Capi ed il rimanente a mangiarlo noi, chi prima, chi dopo.

Quest'attività è terminata alle cinque del pomeriggio e dopo aver cucinato fuori all'aperto con il vento ed il freddo, abbiamo continuato a divertirci giocando e parlando tra di noi.

Lisa Bellinzani - sq Panda - Oderzo 1

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

Il nostro centro infanzia propone anche:

SPAZIO DEDICATO ALLE MAMME E AI PAPÀ PER BAMBINI DA 0 A 6/8 MESI

Care famiglie, sperando di farVi cosa gradita, vi proponiamo un tempo e uno spazio dedicato alla relazione intima... È una proposta del Centro Infanzia "Carmen Frova" e Nido Integrato "Onda Blu". L'insegnante sarà la Dott. ssa Virna Piccoli, Educatrice al nostro Nido e specializzata sia in psicomotricità-relazionale che in MASSAGGIO INFANTILE A.I.M.I.

Gli incontri si svolgeranno all'interno del Nido Integrato Onda Blu, dalle ore 16:00 alle ore 17:30.
N. **5** incontri a partire dal *07 maggio 2018.*
Il costo è di €. 60,00= a famiglia.

È necessaria la prenotazione presso il nostro istituto. La Dott.ssa è disponibile per ulteriori informazioni alla seguente e-mail: virna.piccoli@aimionline.it

Le mani della mamma e del papà aiutano, stimolano, giocano, avvolgono, insegnano, odorano di buono… Il massaggio non è una tecnica è un modo di stare con il proprio bambino… ed è un mezzo privilegiato per favorire il legame genitore-figlio.

Vi aspettiamo!

L'esperienza di Primavera al Nido, a cura di nonna Gabriella

"Scopri l'animaletto"

Nonna Gabriella è ormai la racconta storie ufficiale del Nido e periodicamente organizza delle messe in scena spettacolari. Questa volta ha predisposto, in giardino, una serie di tane nelle quali ha nascosto degli animaletti. Inseguiti da un fantomatico lupo. I bambini dovevano trovarli e portarli in salvo. E così, tutti in fila o a gruppetti sparsi, si sono inoltrati tra le siepi, scoprendo, di volta in volta. i loro peluche prediletti e garantendo loro protezione certa.

Anche al Nido si lavora!!!

L'orto a scuola

L'arrivo della primavera, per i bambini, è un momento magico in cui si assiste al risveglio della natura, con i suoi meravigliosi colori. Tutto esplode di vita e i bambini avvertono questa grande energia emanata dalla natura e sentono il bisogno di uscire all'aperto, per entrare a stretto contatto con essa.

Accogliendo questa naturale esigenza, noi insegnanti abbiamo predisposto l'avventura "dell'orto didattico". seminare, piantare, curare gli ortaggi. sono attività che permettono ai piccoli di:

1- scoprire la meraviglia del ciclo vitale delle piante;
2- sviluppare il senso di responsabilità e di cura di essere vivente;
3- riflettere sull'importanza del rispetto per le creature viventi come dono di Dio;
4- sperimentare la cooperazione con i compagni nel realizzare un progetto comune;
5- confrontarsi e misurarsi dal punto di vista motorio☹raccogliere foglie, strappare erba, dissodare la terra, …).

Questo progetto didattico ha coinvolto anche le famiglie che hanno collaborato all'acquisto degli stivaletti e a predisporre gli armadietti per contenerli.

Il lavoro dei bambini è iniziato con la pulizia dell'orto togliendo foglie secche ed erbacce. Guidati dall'insegnante hanno annusato e raccolto le erbe aromatiche già esistenti. È seguito il lavoro di dissodamento con palette che ha permesso di scoprire tanti piccoli lombrichi.

Il passo successivo è stato quello di recarsi al mercato per l'acquisto di piantine e semi, messi poi a dimora nelle aiuole predisposte. Gli elefantini viola, gli uccellini blu e le giraffe gialle, ora a turno, si occupano dell'irrigazione e della cura delle piantine osservandone la crescita e la maturazione. Questa attività "sul campo" è supportata, ampliata e interiorizzata attraverso altre attività didattiche (es. con la parabola del buon seminatore, cartoni animati sul ciclo della vita delle piante e altro ancora).

Barbara e Fanny

Progetto "Aiutiamo l'Italia a sorridere" a cura dello studio dentistico Salute e Dentale (Dott.ssa Elena Biasini Ponte di Piave)

Che bello giocare al Dentista!

Così è stata l'esperienza di piccoli medi e grandi dedicata all'igiene orale. Un puro divertimento tra bocche giganti, arcate dentali da pulire con enormi spazzolini e pesca al dente cariato. Non sono mancati i cartoni animati a tema. Il tutto coordinato dalla dott.ssa Elena e dal suo staff. I bambini, in queste tre giornate a loro dedicate, hanno potuto raccontare con allegria l'esperienza fatta tanto che, sembra … non ci siano più problemi a lavare i denti. Urrà!

Gruppo Catechismo e Azione Cattolica dei Ragazzi Parrocchia di Oderzo

Il nostro meraviglioso cammino sta volgendo al termine. Quale modo migliore per concludere questa avventura se non con una giornata di incontro e di festa?

Ti aspettiamo domenica 27 maggio alle ore 09.30 in Duomo per la Santa Messa di ringraziamento per l'anno catechistico trascorso. La giornata proseguirà in patronato con tanti giochi, canti e balli organizzati dagli educatori Acr. Aspettiamo l'arrivo dei genitori alle ore 12.00 per concludere tutti assieme con un pranzo al sacco condiviso accompagnato da tante sorprese...

Per organizzarci al meglio, ti chiediamo di dare l'adesione alle catechiste o agli educatori ACR.

Le catechiste e gli educatori ACR

Uscita a Casa Simonetti "Musica con i nonni: canti, cori e ricordi tra nonni e nipoti"

Questo progetto, è stato organizzato dalla Fondazione OIC onlus, insieme alla sezione della Società Dante Alighieri, CLEUP Editrice, per promuovere una nuova cultura della longevità, quale risorsa relazionale tra generazioni. I bambini grandi si sono recati presso Casa Simonetti poco prima della Santa Pasqua, per conoscere gli ospiti, salutarli con canti augurali, portando l'allegria tipica dei bambini. Ci sono tornati poi, altri due incontri dove bambini e nonni sono stati coinvolti da canti giochi e dove per i bambini è stato un tuffo nel territorio, spesso sconosciuto, ma ricco di tenerezza, simpatia, giocosità, dolore e solitudine. Sì. anche queste realtà che con delicatezza, può essere introdotta nell'educazione dei più piccoli: aiuta loro a riflettere, porre domande, percepire il senso della vita.

Istituto Obici

Sabato 7 aprile gli studenti delle classi Terze e Quarte dell'I.S.I.S. "A. V. Obici" di Oderzo accoglieranno Amani El Nasif, autrice del libro autobiografico "Siria Mon Amour".

L'incontro, organizzato in collaborazione con il dott. Claudio Basso della libreria Massaro di Castelfranco Veneto, è finalizzato alla discussione delle tematiche presenti nel testo, in particolare le spose bambine e la violenza sulle donne.

L'autrice è nata in Siria, ma è cresciuta in Italia. A sedici anni, costretta a ritornare nella patria natia, ha conosciuto l'inferno. Era stata promessa a un cugino che si è rivelato violento e brutale. Tuttavia la giovane ragazza si è ribellata a quel fidanzamento, per coronare il suo sogno d'amore e realizzare i suoi progetti di vita in Italia.

Gli studenti dell'Obici, interagendo con l'autrice, conosceranno anche la Siria che, da terra natale affascinante e dalla storia millenaria, è divenuta per El Nasif la patria da cui fuggire. Qui, infatti, le donne "non sono che oggetti sotto la tutela dei maschi". Attraverso la lettura delle pagine di "Siria Mon Amour" i giovani allievi hanno appreso quanto l'autrice abbia resistito alle sofferenze e alle ingiustizie perpetrate, lottando per riprendersi la sua vita.

Con "Siria Mon Amour" gli studenti affronteranno un fenomeno così ampio da riguardare non solo l'Oriente ma anche l'Occidente: la questione delle spose bambine. Secondo le stime più recenti dell'UNICEF le spose bambine che hanno subito un matrimonio forzato sono circa settanta milioni nel mondo. Una cifra che fa rabbrividire. Anche la nostra storia, più o meno recente, ci racconta che il matrimonio combinato era assai diffuso. Esso veniva praticato per garantire il potere all'interno di una Signoria o per migliorare le condizione socio-economiche di una famiglia indigente. E questo ben lo rammenta lo scrittore albese Beppe Fenoglio nel racconto "La sposa bambina".

Anche se in diversi Paesi del mondo sono attivi Piani di azione nazionali per stimolare le comunità locali ad avviare un dialogo sulla fine dei matrimoni precoci, è necessario ricordare ciò che insegna El Nasif "nella rassegnazione sta la sconfitta, non nel dolore della ribellione"

Peer Education contro le malattie sessualmente trasmissibili

Sabato 14 aprile alle 9, presso The Niceplace di Oderzo, studenti dello Scarpa e dell'Obici e operatori dell'Ulss 2 hanno presentano il progetto di prevenzione "To be free". L'evento ha ospitato anche la presentazioni degli altri progetti che le scuole dell'opitergino-mottense realizzati in questo anno scolastico.

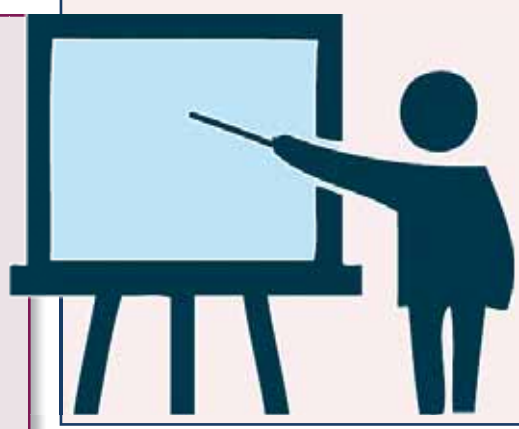
Condividere le conoscenze, confrontarsi, approfondire assieme, tra giovani della stessa età o comunque di poco più adulti, aiuta a comprendere e a difendersi dai comportamenti a rischio. La tecnica è quella della peer education e su di essa per un anno hanno lavorato il Consultorio Adolescenti, il Dipartimento di Prevenzione e il SerD Oderzo, in collaborazione con gli Istituti ISISS "Scarpa" di Oderzo e Motta di Livenza e ISIS "A. V. Obici" di Oderzo.

Il 14 aprile lo sviluppo del progetto è stato presentato con un evento realizzato da docenti, studenti, operatori Ulss presso The Niceplace di via Callalta.

Il progetto si chiama "To be free", è alla sua V edizione e quest'anno è stato dedicato alla prevenzione della malattie sessualmente trasmissibili. Gli studenti sono stati coinvolti a vario titolo. Una parte di essi, i peer, hanno sostenuto una formazione specifica che ha permesso loro di realizzare degli incontri di prevenzione con i loro compagni.

La giornata prevedeva la presentazione del progetto in tutte le sue articolazioni da parte dei giovani studenti coinvolti. Il pubblico invitato era composto dagli studenti attori o fruitori del progetto e dalle loro famiglie. Era stata invitata la cittadinanza insieme alle istituzioni locali, la scuola, l'associazionismo.

Come da tradizione l'evento ha ospitato anche gli altri progetti realizzati nell'Area Opitergino-Mottense dai servizi aziendali con le scuole del territorio. È stato presentato il progetto di Alternanza Scuola Lavoro realizzato dai servizi distrettuali dell'Ulss 2 Distretto Nord con le classi del Liceo Scienze Umane dello Scarpa; l'Alternanza Scuola Lavoro realizzata dalle classi dell'indirizzo socio-sanitario dell'Istituto Obici al Centro Diurno Il Mosaico; l'attività di volontariato nel CDD Il Mosaico da parte degli studenti dell'Obici; i progetti innovativi realizzati dal centro Diurno Il Mosaico con l'Istituto Lepido Rocco di Motta di Livenza; il progetto di educazione all'affettività e alla sessualità realizzato dal Consultorio Adolescenti con le scuole pubbliche e private dell'area opitergino-mottense.



Dirigente Liviana Da Re

22ª Marcia dell'Alunno

La Scuola Primaria Dall'Ongaro di Oderzo presenta quest'anno la Marcia dell'Alunno!

È un appuntamento molto atteso da famiglie e studenti in quanto occasione di incontro e socializzazione.

Il percorso di 5 km, facilmente accessibile anche a passeggini e carrozzine, si snoderà nel centro cittadino per poi concludersi nel plesso Dall'Ongaro dove gli atleti potranno rifocillarsi con un goloso ristoro ed intrattenersi allegramente con lotteria, pesca ed esibizioni a sorpresa!

Non resta che indossare delle comode sneakers e partire!

Vi aspettiamo numerosi il 20 maggio alle ore 10!

L'istituto Scarpa tra le stelle

Ritorniamo bambini: guardiamo al cielo sognando un giorno di poter viaggiare tra le stelle alla ricerca di mondi sconosciuti e lontani.

È questo il destino di molti di noi, purtroppo. Un mero, fantastico sogno.

Eppure l'ignoto continua incessantemente ad attirarci: a ciò migliaia di fisici, ingegneri e astronauti dedicano la loro vita, l'esplorazione dei misteri dell'universo, la diffusione di qualche frammento delle loro conoscenze e della passione necessaria a raggiungerle. Quando ciò avviene, è un'esperienza imperdibile.

Ne sono ben consapevoli le centinaia di persone che il 5 aprile gremivano il cinema teatro Cristallo di Oderzo per ascoltare gli interventi dei fisici sperimentali del Cern Marina Cobal e Giacomo Ciani e dell'astronauta dell'European Space Agency Samantha Cristoforetti in un evento organizzato dall'istituto ISISS Antonio Scarpa di Motta di Livenza/Oderzo.

Personaggi d'eccezione, riuniti anche grazie all'impegno dell'ingegner Claudio Bortolin, nato e cresciuto a Chiarano ed ex studente dell'Istituto Scarpa di Motta, ora al Cern di Ginevra, il quale ha affascinato i molti studenti presenti raccontando la propria esperienza di vita.

La dottoressa Cobal, presentata dal moderatore dell'incontro, il giornalista scientifico Fabio Pagan, ha poi illustrato il nostro modo di descrivere le interazioni alla base dei fenomeni fisici: il Modello Standard. Dall'infinitamente piccolo, Giacomo Ciani ha poi guidato i presenti alla scoperta dell'infinitamente grande, raccontando la scoperta delle onde gravitazionali avvenuta anche grazie a Virgo, rilevatore di onde gravitazionali italo/francese di cui si è occupato come fisico sperimentale.

Accolta da applausi scroscianti, Samantha Cristoforetti ha infine descritto il suo viaggio nello spazio a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, orbitando a 400 km di altezza a 28000 km/h. Un racconto pregno di dedizione e passione, volto a motivare a non arrendersi di fronte alle difficoltà e a perseguire i propri obiettivi rimanendo umili, conclusosi con l'auspicio, un giorno, di poter partecipare a una delle tante missioni previste nei prossimi anni, che porteranno uomini sognatori alla scoperta dell'ignoto.

Filippo Castorina, Marta Pitton
Alberto Bressan

Casa Moro

CONCORSO FOTOGRAFICO DI SPAZIO RAGAZZI

"**La natura...mi stupisce!** *La natura, in tutte le sue componenti, è sempre fonte di emozioni per uno sguardo attento e sensibile. Lo stupore, in particolare, è quella sensazione che si genera nell'animo di fronte a qualcosa di meraviglioso, inaspettato, quasi incredibile. "È dallo stupore che inizia la conoscenza", diceva Aristotele. La natura è lì fuori, desiderosa di essere conosciuta e di essere fonte di stupore. Felice lo scatto che ferma l'istante della meraviglia".*"

Questo il tema proposto ai ragazzi frequentanti le scuole "medie" del territorio in occasione del 5° concorso fotografico di Spazio Ragazzi, doposcuola curato dall'Associazione Giro Giro Tondo Insieme, con il sostegno della Fondazione Moro.

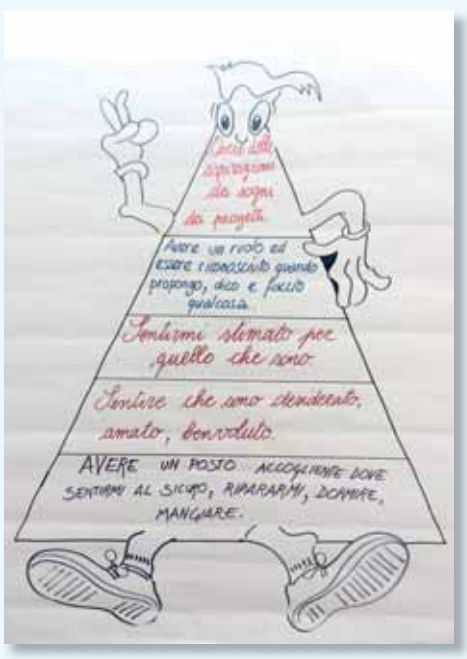
Le foto presentate, raddoppiate rispetto all'anno scorso, sono state 121, tutte meravigliose e suggestive, tanto da mettere in seria difficoltà la giuria, presieduta da Pio Giabardo. Lo scopo del concorso, fin dai suoi esordi, è quello di permettere ai ragazzi di esprimersi tramite un mezzo molto immediato come quello della fotografia. Emozionati e felici, sono, in fondo, tutti dei vincitori, per il solo fatto di aver partecipato, vincendo, appunto, la paura del giudizio o la paura di perdere.

La foto vincitrice, di Alessandro Casagrande, rappresenta un ragno in primo piano, mentre si ciba di un piccolo bruco. Questa la motivazione della giuria: "La foto coglie un momento particolarmente interessante e spettacolare della natura nelle sue componenti vitali e creative. Non è stato facile cogliere un momento così nascosto e intimo della vita animale. Tutto ciò ha generato curiosità, ammirazione, stupore nell'autore della foto. Egli ha saputo "cogliere l'attimo" e fermare nell'immagine ciò che spesso la natura nasconde all'occhio degli umani. Le caratteristiche tecniche sono apprezzabili, date le condizioni non facili della ripresa. L'immagine risponde pienamente al tema proposto dal Concorso fotografico e merita il primo premio".

Complimenti anche a tutti gli altri 14 classificati: Riccardo Ghirardi (Mansuè), Giulia Da Ruos (Oderzo), David Sirbu (Oderzo), Giulia Manzan (Oderzo), Viola Cannistraro (Mansuè), Camilla Biasi (San Polo), Federico Lepre (Oderzo), Sofia Disarò (Oderzo), Ginevra Piccoli (Oderzo), Aurora Sari (Ormelle), Olga Rizzo (Oderzo), Simone Lupo (San Polo), Matteo Sarri (Mansuè), Stefano Zigoni (Oderzo).

LABORATORIO PER RAGAZZI

A fine Marzo, a Casa Moro, si è concluso il laboratorio sulla comunicazione non violenta e sulla gestione creativa dei conflitti. Il progetto, strutturato in 5 incontri settimanali di circa un'ora ciascuno, ha coinvolto sia i ragazzi della Scuola Media che frequentano, nel pomeriggio, le attività formative e di sostegno allo studio di "Spazio Ragazzi", sia i loro genitori. Quest'ultimi, infatti, sono stati invitati ad un incontro serale con i consulenti del Centro di Consulenza Familiare che hanno promosso e condotto l'attività, sia per comprendere le finalità e le modalità di conduzione del progetto, sia per procedere in sincronia con gli obiettivi proposti durante i 5 incontri. Tale progetto nasce dalla constatazione di quanto risulti difficile per i ragazzi preadolescenti, sia tra loro che in ambito familiare, gestire i conflitti senza aggressività, utilizzando metodi spesso violenti verbalmente e fisicamente. La finalità, pertanto, è stata quella di dare strumenti per trasformare il conflitto in una opportunità di crescita reciproca, trovando soluzioni creative che soddisfino entrambe le parti.



Sono stati affrontati i seguenti percorsi: - comunicare in modo efficace, senza giudicare e generalizzare; - ascoltare in modo attivo ed empatico, riconoscendo i propri bisogni e quelli altrui; - cambiare punto di vista, ammettendo che nessuno detiene la "verità" ma che ciascuno di noi ha solo un modo di vedere e valutare la realtà, che è il nostro punto di vista. Pertanto tutti i punti di vista sono degni di essere ascoltati e rispettati. A tal riguardo, questa storiella Sufi potrà essere illuminante.

Si racconta che all'alba dei tempi la VERITA' fosse uno specchio limpido. Un giorno, però, cadde a terra e si ruppe in tantissime schegge. Ogni uomo ne raccolse una e, vedendo riflessa la propria immagine nel pezzetto che teneva in mano, cominciò a credere di possedere l'intero specchio. Da quel giorno le cose andarono sempre così.

I ragazzi hanno partecipato con la loro naturale esuberanza e con molto entusiasmo, apportando il proprio contributo attraverso idee ed esperienze personali vissute nel contesto scolastico e familiare. È stato, inoltre, prezioso l'apporto della coordinatrice dello "Spazio Ragazzi" Silvia Da Dalt, in quanto durante la settimana riprendeva e approfondiva i concetti e le osservazioni emerse. I consulenti che hanno condotto il gruppo, Mara Cattai, Rita Mazzariol e Gianpaolo Scaggiante, si ritengono soddisfatti dell'esperienza proposta, anche grazie al riscontro avuto dai questionari di gradimento somministrati ai ragazzi nell'ultimo incontro. Dai questionari è emerso che gli obiettivi del laboratorio sono stati compresi e le attività proposte apprezzate.

Gli organizzatori si augurano che questa esperienza possa essere l'inizio di ulteriori proposte formative di crescita per i ragazzi condivise con i genitori.

GIAPPONE
Le diocesi giapponesi celebrano le nuove ordinazioni sacerdotali (Foto)

Seminaristi e diaconi sono stati consacrati ieri in tutto il Giappone: Sapporo, Saitama, Osaka, Hiroshima e Fukuoka. Cresce il numero dei sacerdoti stranieri.

Tokyo (AsiaNews) – Per alcune diocesi del Giappone è ormai quasi una tradizione celebrare l'ordinazione di diaconi e sacerdoti, prima della Settimana Santa. E alcune diocesi hanno celebrato l'ordinazione di alcuni seminaristi all'ordine del diaconato, e alcuni diaconi al presbiterato.
In base alle ultime statistiche della Conferenza episcopale del Giappone (Cbcj, 2012) vi sono un totale di 1.422 sacerdoti, di cui 889 giapponesi e 533 stranieri.

ORIZZONTE MISSIONARIO

Il 13 maggio 2018
Mercatino Missionario

a favore dell'Ospedale "FATEBENEFRATELLI" di Tanguieta -Benin
Per necessità di dover adeguare al sistema digitale di apparecchi di Radiologia, pena la sospensione del servizio.

Gruppo Missionario Parrocchiale

MAURITANIA
Storica sentenza antischiavitù

Mercoledì 28 marzo, il tribunale penale di Nouadhibou, a circa 500 km a nord della capitale Nouakchott, ha condannato in due casi separati due persone, una donna e un uomo, rispettivamente a 10 anni e 20 anni di carcere per schiavitù. Per la Mauritania si tratta di una sentenza storica. Formalmente abolita nel 1981, la schiavitù è ancora praticata nel Paese. Il Global Slavery Index 2016, calcolava che su 4 milioni di abitanti, 43mila vivrebbero in condizioni di schiavitù, ma in realtà potrebbero essere molti di più. E ciò nell'indifferenza, se non nella complicità, delle autorità. Questa sentenza però, per la prima volta, rompe un tabù e potrebbe aprire una nuova strada con un progressivo ridimensionamento del fenomeno. Per questo la decisione del giudice è stata salutata con entusiasmo dalle organizzazioni per i diritti umani (Rivista Padri Bianchi)

VENEZUELA
Bambini in fuga esposti a gravi rischi

In Venezuela sono almeno un milione e trecento mila le persone malnutrite. I bambini sono tra i più vulnerabili.

Città del Vaticano

Sono oltre 300.000 i bambini in Venezuela che rischiano di morire a causa della malnutrizione. A denunciarlo è Save the Children, aggiungendo che la situazione, nel Paese, è sempre più drammatica a causa della mancanza di cibo e di medicinali. "La spirale di tumulti politici ed economici – ricorda in un comunicato l'organizzazione umanitaria - ha causato iperinflazione e disoccupazione", determinando un incremento del tasso di malnutrizione. Si stima che nel Paese siano almeno un milione e trecento mila le persone malnutrite. E in questo scenario aumenta il numero di individui che abbandonano il Paese in condizioni disperate.
Gravi rischi anche per i bambini che fuggono dal Paese
In particolare, i minori fuggiti dal Venezuela e arrivati in Colombia – sottolinea Save the Children - rischiano di diventare vittime del traffico di esseri umani e di essere reclutati da gruppi armati e da organizzazioni militari. Anche i bambini che entrano in Colombia in modo legale insieme con i genitori – ricorda l'organizzazione umanitaria – corrono rischi a causa delle difficili condizioni di vita: alcuni bambini hanno contratto la diarrea, altri sono affetti da malattie della pelle o del sistema respiratorio a causa della mancanza di condizioni igienico-sanitarie adeguate. Con l'arrivo della stagione delle piogge, è inoltre prevista una maggiore diffusione di tali patologie.

NIGERIA
Governo e Boko Haram trattano la pace?

Trattative in corso tra il governo e alcune frange delle milizie jihadiste Boko Haram. Secondo quanto riportato da Radio France Internationale, negoziati segreti sarebbero iniziati da diversi mesi fa per trovare una soluzione duratura al conflitto che sta affliggendo l'estremo nord-est del paese da quasi dieci anni. Alcuni esponenti del movimento fondamentalista islamico avrebbero accettato di sedersi a un tavolo e di trovare una soluzione per porre fine ai combattimenti. Anche se le autorità di Abuja hanno smentito qualsiasi dialogo. Anche nel movimento islamista non tutti sembrano d'accordo con la trattativa. Negli ultimi giorni, infatti, la violenza è proseguita nell'estremo nord-est dove almeno si sono registrati almeno 20 morti e oltre 80 feriti in attentati suicidi e attacchi armati vicino a Maiduguri.(Rivista Padri Bianchi)

SAHEL
Nuovo allarme carestia: 7 milioni a rischio

Torna lo spettro della carestia nella zona saheliana. A lanciare l'allarme è il Comitato permanente Inter-Stato per il controllo della siccità nel Sahel e nell'Africa occidentale (Cilss). In un rapporto, il Comitato afferma che oltre 7 milioni di persone sono minacciate dalla mancanza di acqua e dalla diffusione di parassiti che possono mettere a rischio i raccolti.
Le fasce della popolazione più colpite sarebbero i pastori e gli allevatori-pastori. Nonostante ciò, la produzione stagionale dei 17 Paesi membri del Cilss è tuttavia aumentata dell'11% rispetto alla media degli ultimi 5 anni, afferma il rapporto.
Ma il disastro climatico ha messo a rischio i Paesi, ha affermato Djime Adoum, segretario esecutivo del comitato permanente interstatale per il controllo della siccità nel Sahel. L'insicurezza nell'area non aiuta a risolvere il problema.
Il movimento dei pastori del Sahel verso i paesi costieri in cerca di pascolo potrebbe anche portare a conflitti tra agricoltori e pastori.(Rivista Padri Bianchi)

TURCHIA
Purga di Erdogan nelle scuole: 2500 istituti confiscati, cacciati 30mila insegnanti

L'accusa è di appartenere o simpatizzare per il movimento di Gülen, "mente" del (fallito) golpe. Ministero istruzione: "Completata con successo" l'opera di pulizia. In meno di due anni fermate 170mila persone, indagati 400mila cittadini, confiscati 235mila passaporti.

INDIA
Bihar, migliaia di maschi scapoli rapiti per 'matrimoni forzati'

Patna (AsiaNews/Agenzie) – Migliaia di giovani maschi scapoli vengono rapiti ogni anno in Bihar e costretti a sposarsi contro la loro volontà. Il fenomeno è noto a livello locale con il nome di "pakadwa shadi", cioè matrimonio forzato dopo il rapimento dello sposo (in inglese "groom kidnapping"). Si tratta di un'antica tradizione diffusa nello Stato e dovuta all'elevato costo della dote.
Con questa pratica, la famiglia della sposa riesce ad evitare il pagamento della dote, un istituto che in India è illegale ma ancora molto diffuso nelle zone rurali. Di solito i parenti della ragazza si accordano con una banda di criminali, che rapisce lo "scapolo idoneo", di solito di buona famiglia, e lo costringe a contrarre matrimonio sotto la minaccia delle armi.

Greg Burke: Nessuna firma "imminente" di un accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese
Dichiarazione del Direttore della Sala Stampa

In risposta alle domande dei giornalisti, circa un accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Greg Burke, ha rilasciato la seguente dichiarazione: Posso affermare che non vi è alcuna firma "imminente" di un accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese. Vorrei anche sottolineare che il Santo Padre Francesco rimane in costante contatto con i Suoi collaboratori sulle questioni cinesi e accompagna i passi del dialogo in corso.

GENITORI E FIGLI
CRESCERE INSIEME

L'obiettivo è stato raggiunto! Sostenere e accompagnare i genitori che stanno attraversando il periodo della preadolescenza dei propri figli e che come noi credono che essere informati, confrontarsi e fare rete tra genitori sia un'opportunità di crescita.

Grazie all'intervento di professionisti competenti e aggiornati il mese di marzo è stato quindi tappa di tre incontri organizzati dal Gruppo Genitori scuola media per approfondire delle tematiche educative utili a sostenere il complesso e avvincente ruolo di genitore.

Nel primo incontro del 6 marzo "Il metodo famiglia felice" abbiamo ospitato lo scrittore Alberto Pellai che con la sua coinvolgente capacità oratoria ci ha aiutato a capire quali atteggiamenti genitoriali sono utili per indicare ai figli la strada verso l'autonomia. I ragazzi, plasmati da un mondo multimediale che li ingoia, hanno estrema necessità di avere dagli adulti degli argini che siano protezione dal vasto mondo virtuale. Quindi è preferibile incentivare attività che portino i ragazzi ad incontrarsi (sport, gruppi parrocchiali, grest) per dar loro strumenti e competenza sociale: *"meno smartphone e più bicicletta!"* è stato il suggerimento del relatore per allenare i figli alla vita.

Considerando il fatto che lo sviluppo del cervello in questa età è ancora in evoluzione e che le scelte dei giovani sono pilotate dall'emozionalità, dal tutto e subito, dall'eccitazione legata alla soddisfazione personale, Pellai ci ha fatto immaginare il rapporto adulto-preadolescente come il gioco del tiro alla fune, ove i partecipanti ai due estremi cercano di tirare verso la propria parte per vincere. Quanta energia fisica ed emotiva da entrambe le parti per superare i passi verso la vita! L'obiettivo è davvero importante e l'impegno dei genitori è quello di trovare in ogni istante la giusta forza nel tirare la fune senza mai gettarla a terra, senza rinunciare al conflitto che per i figli è essenziale per misurare le proprie capacità e costruire la propria personalità. Ai genitori spetta di riuscire a trovare l'equilibrio che permetterà di guardare negli occhi il proprio figlio ammirandone il volo verso l'età adulta.

Il 14 marzo c'è stata l'interessante serata "Vedo, scatto, invio…e poi?" con il dott. Matteo Maria Giordano, formatore nel campo dei Media, alla quale hanno partecipato i genitori insieme ai figli per confrontarsi tra generazioni e conoscere le regole per un uso consapevole delle nuove tecnologie.

È stato emozionante vedere la sala colma e spaccata a metà tra giovani che rispondevano immediatamente alle domande un po' provocatorie del relatore e adulti stupiti di quanto ancora non conoscessero di quel mondo. Il relatore si è soffermato sulla responsabilità penale legata alle azioni dei figli minorenni, ai quali spesso vengono regalati smartphone già a 9 anni come

regalo per la Prima Comunione. *"Giovanissimi che non hanno ancora la patente ma ai quali regaliamo una Ferrari"* è la frase usata per descrivere il rischio al quale sottoponiamo i nostri figli dando loro in mano uno strumento che, se usato irresponsabilmente, può fare danni gravi. Scattare foto, postarle, usare le chat per vessare o intimidire o offendere un compagno, incentivare al suicidio, annichilire una persona: sono stati temi forti suffragati da esempi duri che ci hanno fatto tremare ma che hanno aperto gli occhi verso una realtà che va affrontata con la terminologia giusta. Il pericolo oggi non è più fuori casa (il traffico, gli estranei) ma spesso è dentro le nostre mura se lasciamo che i ragazzi usino questi strumenti senza controllo. In quanto adulti dobbiamo conoscere queste tecnologie e vigilare, avere accesso ai loro cellulari, gestire il tempo dedicato a questi strumenti, concordando per esempio spazi senza cellulare per fare i compiti e vietandone l'uso di notte.

Infine tutti noi ci siamo guardati dentro grazie alla tematica suggerita per l'ultima serata del 20 marzo "Vorrei sentirmi genitore ma..." guidata dal dott. Michele Borghetto, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva. Un viaggio verso la consapevolezza che genitori lo diventiamo biologicamente ma esserlo, con i nostri perché, con le paure e le fatiche, con lo sguardo verso il proprio passato che, a prescindere, ci condiziona, significa toccare il nostro io profondo e darci tempo per ascoltare il respiro, per sintonizzarsi con la nostra corporeità. Posto che lo sfondo della genitorialità moderna è dettato dal cambiamento veloce, dall'overdose cognitiva e massmediale, ci rimangono come punti fermi la consapevolezza di chi siamo, del qui e ora e delle relazioni. Ci troviamo a vivere in una società "liquida" che si espande senza più confini e che non ha forma, quasi dilaga creando separazione. In tutto ciò il consiglio è vivere nella coppia il ruolo genitoriale con creatività, perché ogni figlio ha la sua unicità, e perseguendo la noia, tanto menzionata dai giovani quando non sanno cosa fare, come strumento per il cambiamento, usando il rinforzo sociale per sostenere i ragazzi e attivare un buon feedback.

Un tempo c'era la famiglia allargata che sosteneva i bisogni delle giovani famiglie, oggi la solitudine familiare fa paura perché manca la rassicurazione di un abbraccio o di una parola confortante.

Dovremmo cercare in quest'epoca di solitudine sociale di fare comunità educante: lavorare in gruppi di famiglie per confrontarsi, proporre e costruire dei binari comuni attraverso i quali trasmettere i valori fondamentali della vita. È questo che come Gruppo Genitori cechiamo di perseguire attraverso i nostri incontri mensili a Casa Moro, le conferenze con esperti e il percorso triennale di educazione all'affettività per i ragazzi.

Fra tutti i numerosi ed interessanti interventi dei partecipanti, che ringraziamo per l'attiva e consistente presenza, ne riportiamo uno: *"Guardando al passato, dai nostri nonni ad oggi quello che è cambiato è lo sfondo sociale ma non il desiderio di amare e proteggere i figli"*.

Gruppo Genitori

FESTA A "LA NOSTRA FAMIGLIA"
in cronaca diretta

Mercoledì 28 marzo abbiamo celebrato tutti insieme la S. Messa alle ore 18.00: noi "i ragazzi" e i bambini de "La Nostra Famiglia", i nostri famigliari, gli operatori, volontari e alcuni amici. Mons. Pierpaolo Bazzichetto ha presieduto la celebrazione amorevolmente e sprizzando gioia da tutti i pori! Sembrava il padre di tutti i presenti e anche quelli che non hanno potuto venire!

Noi eravamo proprio tanti e la sorpresa è stata quella di scoprire che diverse di queste famiglie fanno parte anche di altre Associazioni: Genitori de "La Nostra Famiglia", Bambini de "La Casa del Sorriso" di Oderzo e de "Il Volo Libero" di San Polo, "Oltre l'Indifferenza" di Fontanelle. Che bello! Queste occasioni ci permettono di farci conoscere e di stare con "gente" nuova, attraverso uscite nei week-end e serate in pizzeria, con l'aiuto di volontari e genitori.

All'inizio della Messa, richiamando al canto che dice "*Tu ci hai creati per Te, nella Tua immensità, nel Tuo grande amore Tu Signore, ci hai creati per Te",* Mons. Pierpaolo ha fatto sentire a tutti noi quanto siamo figli amati dal Padre e anche da Maria!

Questo ha allargato i nostri cuori e l'ascolto della Parola, ci ha aiutati a sentire quanto il Signore ami fino all'eccesso di "spreco di Amore". Allora come segno, ognuno di noi, come Gesù a Betania, è stato cosparso, simbolicamente, da una Piccola Apostola con il profumo di nardo. Nella sala ne abbiamo sentita l'intensità e la fragranza. Ci siamo sentiti accomunati da questo grosso regalo! Bello!

Dopo aver pregato per la Chiesa, per il mondo, per tutti noi, per la diffusione della Carità, secondo il carisma del Beato Luigi Monza, abbiamo offerto una croce come segno di tutte le nostre croci, personali e famigliari, e abbiamo pregato: *Signore tu sei stato inchiodato ad una croce e non ti sei tirato indietro, hai donato liberamente la tua volontà nelle mani del Padre per liberarci dal peccato e dalla morte... Signore resta inchiodato alle nostre croci perché solo con Te possiamo portarle ogni giorno e solo con Te possiamo condividere la gioia della Redenzione!*

Il clima è stato tanto caldo e famigliare arricchito dai nostri canti... per i quali ci eravamo preparati con impegno e divertendoci anche nel cercare lo stesso ritmo, a volte variabile, e a ricordare le stesse parole. Nella Messa abbiamo dato il meglio di noi con l'aiuto di tre chitarristi straordinari, Andrea, Roberto e Salima!!!

Il senso di comunione era vivo e tangibile e ci siamo sentiti liberi di esprimere la nostra commozione durante i diversi gesti e momenti della celebrazione! Che bello!

Durante la Messa abbiamo avuto l'occasione di ringraziare, in modo reciproco e profondo, il dono di un tratto di cammino durato 10 anni, percorso insieme all'assistente sociale Paola con cui abbiamo condiviso momenti di allegria oltre al servizio professionale vissuto soprattutto con le famiglie, per il quale adesso godrà della *meritata pensione*!

Dal 2008, noi ragazzi del gruppo *Sparàti in Volo* abbiamo fatto un cammino in cui ci siamo aperti a noi stessi e al mondo aiutandoci tra noi, ci siamo spronati a vicenda e Paola ci ha sostenuto permettendoci di incontrare gruppi di ragazzi e di giovani e aiutando altri ad andare "oltre" alla percezione della disabilità per arrivare alla preziosità di cui ognuno è portatore proprio per la propria umanità e ricchezza interiore!

Noi tutti, bambini, ragazzi e famiglie abbiamo voluto esprimerle la nostra gratitudine e la nostra gioia donandole piccoli doni che rappresentano il nostro amore. Il cammino continua in modo diverso, lo scopriremo insieme.

Con commozione, Paola ha ringraziato del cammino condiviso e di quanto ha potuto imparare dai ragazzi e dalle famiglie dove l'amore... *si spreca,* spesso senza accorgersi! Una vita in salita dove l'amore costante e straripante dei genitori verso i figli è una testimonianza potente di quanto il Padre non smette di amarli e di dar loro l'energia per *andare avanti...*

A conclusione di tanta condivisione profonda, commovente e famigliare abbiamo ricevuto la Benedizione che abbiamo portato a casa rafforzati interiormente e consapevoli che non siamo soli.

il Gruppo degli Sparati in Volo de "La Nostra Famiglia"

Trovare il senso insieme

L'amore è una cosa meravigliosa!!!! Frase celebre che tutti noi abbiamo sentito e in questi tempi, forse un po' nostalgici, ci verrebbe da pensare che si tratta di una frase decisamente sorpassata. Pensare all'amore oggi, in questi anni, ci lascia sicuramente con un pizzico di amaro in bocca . Oppure siamo nel mese sbagliato, perché San Valentino è già passato. Trovare il senso insieme è ciò che MARIO TONDATO E ANGELA DE PALMA stanno cercando di fare, lo fanno da 52 anni di matrimonio festeggiati l'11 aprile 2018. Nel lontano 1966 nella Chiesa di San Bartolomeo di Camino, sotto la guida di don Antonio Zanchetta e la benedizione del Signore, si sono sposati e da allora nonostante le tante tempeste, le tante difficoltà, ancora oggi sono insieme. Una coppia umile come tante altre, una famiglia come tante altre, dove si lavorava, si cercava in qualche modo di crescere i propri figli, sperando di poter raccogliere buoni frutti, facendo naturalmente sacrifici, lavorando sempre sodo tutti i giorni. Le difficoltà sicuramente non sono mancate e nonostante tutto a distanza di 52 anni Mario e Angela sono riusciti ad essere uno il complemento dell'altra, ad aiutarsi a vicenda e a trovare un equilibrio che oggi permette loro di affrontare la grande prova!!!! Di essere per noi tutti i nuovi eroi!!! Veri testimoni. Chi sta combattendo e convive con la malattia, può avere ancora molto da insegnare a tutti, grandi e piccoli, può avere ancora molto da ricevere dagli altri e da dare, anche con la sola testimonianza. La vita, in fondo, è vita in tutti i suoi momenti!

MARIO: è lui il grande guerriero!! Da sempre appassionato di giornalismo e di lettura. Oggi voglio parlare di lui e della malattia che dal 2005 non gli ha più dato tregua. Infatti Mario ha cominciato la sua battaglia nel 2005 con una laringectomia totale, con le cure e la radioterapia, la paura di non farcela più, di vedere all'improvviso la morte in faccia. Poi, piano piano, si rialza lentamente con il coraggio e la consapevolezza che si può ricominciare. Nel 2013 rimane in carrozzina a causa di una lesione della colonna vertebrale. Nel 2015 Mario viene operato di nuovo: da allora non parla più autonomamente. Oggi per Mario diventa difficile, anzi, direi quasi impossibile, poter alimentarsi, lo fa attraverso l'alimentazione enterale (la PEG); il piacere di un cucchiaino di un gelato al caffè nel letto di casa sua è un lusso da vero sultano. Per Mario che non può fare più nessun intervento oggi, ascoltare una equipe riunita ed incassare il colpo finale non è stato affatto facile. "Signor Mario non possiamo più operarla".

ANGELA: una tigre!!! Lei al suo fianco, giorno e notte, sempre, non lo ha mai lasciato un giorno!!! Si prende cura di lui non solo come moglie e compagna di una vita, ma questa donna rappresenta un esempio straordinario per tutti di ciò che significa accettare con dignità ciò che la vita ci riserva. Sono anni che Angela non esce con le amiche per mangiare semplicemente una pizza, quando esce e concede il cambio alla figlia per l'assistenza del marito cerca sempre di rientrare a casa il prima possibile. Sono anni che Angela passa le sue giornate vicino a Mario: si occupa delle medicazioni e di preparargli il pasto tutti i giorni anche solo per riuscire a mangiarne un cucchiaino. Senza lamentele, senza sbuffare, dimenticando anche tutte le porte chiuse che la vita gli ha riservato, questa donna con la "D" maiuscola potrebbe essere un esempio per tutti noi. La cosa straordinaria di questa coppia in tutti questi anni di estrema e tangibile prova è ciò che ho potuto toccare e respirare ogni volta che sono entrata nella loro casa, ogni volta che mi sono avvicinata al letto di Mario e, anche nel silenzio, le mie orecchie hanno avuto modo di sentire: in quella camera da letto vi posso assicurare non ho mai respirato aria di dolore, non ho mai sentito un uomo che si lamenta della vita che fa, non ho mai visto negli occhi di quest'uomo la disperazione! Posso dire con immensa gratitudine che è lui che ha insegnato a me a non abbattermi davanti alle difficoltà, ad affrontare comunque la vita, cogliendola come un dono e tutto questo attraverso la sua silenziosa e disarmante sofferenza fisica. Angela al suo fianco sempre pronta a spalancare le porte di casa per tutti, aiutare il prossimo è il motto che risuona sempre in quella casa: il caffè è sempre pronto. La decisione maturata nel corso di quest'ultimo anno è stata quella di rivolgersi ai servizi dell'ulss che oggi attraverso le cure palliative domiciliari sostiene questa coppia e i loro familiari. Le cure palliative e l'assistenza domiciliare sono sicuramente una scelta maturata che Mario e Angela hanno saputo affrontare mettendo al centro non il dolore e la sofferenza, che sono evidenti, ma mettendo al centro il sentirsi bene nella propria quotidianità accanto ai propri affetti. Il calore della propria casa, tra gli ambienti e le cose che gli sono più care accanto ai propri famigliari. Grazie a voi due zio Mario e zia Angela per il grande esempio di dignità e di profondo rispetto per la vita che ogni giorno insegnate a tutti noi con la vostra testimonianza. Il senso voi sicuramente lo avete trovato.

BUON ANNIVERSARIO!

Tamara Zaninotto

Vivere

Dieci anni fa accettai di fare la catechista a dodici bambini di prima elementare. Il loro percorso si è concluso con la Santa Cresima nell'ottobre 2016.

Per mia natura mi lascio facilmente coinvolgere, anche emotivamente, in tutto quello che faccio. Lo scambio affettivo è inevitabile e per me rimane perenne. Dunque non ho perso di vista nessuno di questi ragazzi. A fine estate 2017, come tutti gli anni, li ho invitati ad una rimpatriata. Ci siamo ritrovati quasi tutti e il desiderio di continuare un qualche percorso insieme è emerso forte e chiaro. Da qui l'idea di dipingere una parete dell'oratorio di Piavon. Mi presi l'incarico di vedere se questo era possibile.

Arrivò l'ok del Parroco e dell'associazione NOI.

Dunque mi rivolsi all'associazione culturale di promozione sociale "Kantiere Misto" e qui trovai l'insegnante-tutor Alessandro Alemanno per il laboratorio di murale - graffiti che è iniziato lo scorso 3 novembre ed è andato avanti per 8 incontri. Il risultato visibile a tutti è meraviglioso.

La vita è più bella se c'è impegno e passione, che sia lavoro, famiglia, amici, cultura, sport o gioco!

Questo è quello che vorrei far passare ai miei nipoti e ai loro compagni. Qualche volta sarà dura, spesso se si è originali non si è capiti subito, anzi, si è criticati, ma avanti sempre.

Il mondo è grande e c'è spazio per tutti, ma attenzione... solo chi ha coraggio raggiungerà la propria meta.

Buona Vita!

Maria Teresa Nardo

La speranza che nasce dal dolore

Chi conosce la sofferenza per la perdita di una persona cara o per la fine di un legame affettivo importante, sa bene come in queste circostanze ci si senta smarriti, sembra di aver perduto ogni riferimento e il senso della vita appare a tratti sfocato. Proprio come racconta Sant'Agostino nelle Confessioni a proposito della morte della madre Monica: "Privata della grandissima consolazione che trovava in lei, la mia anima rimaneva ferita e la mia vita, che era stata tutt'uno con la sua, rimaneva come lacerata". Anche vivere accanto a chi prova una sofferenza così dirompente può non essere facile: cosa fare? Come aiutare? Come dosare i propri gesti e le parole?

Da tanta sofferenza che ci colpisce nel cuore, nella mente, nel corpo e a volte anche nella fede, nasce una considerazione: se è vero che non si può evitare di soffrire, allora si può provare a trasformare il dolore? Il dramma nella nostra esistenza non è il dolore, che ne è parte integrante, ma il pensiero che non si possa viverlo in modo costruttivo, generativo. Pensare che dimostrare o condividere la sofferenza sia debolezza. Cedere alla convinzione dell'incomunicabilità del proprio sentire. E allora com'è possibile cogliere frammenti di luce nell'oscurità e trasformarli in semi fecondi? Aprendosi al dialogo, alla condivisione, cercando percorsi di sostegno al lutto e alle perdite, avendo la speranza che si può imparare a custodire i ricordi più cari e lasciare spazio alla vita che sempre ci invita alla pienezza.

Per chi lo desidera martedì 15 maggio 2018 alle ore 20.30 presso la Sala del Commiato della Casa Funeraria di Gorgo al Monticano, ci sarà un incontro gratuito e aperto alla comunità, in cui si parlerà proprio di questi argomenti. Si allargherà l'attenzione intorno al tema della morte, parlando di speranza, di fiducia e di capacità di rispondere alle avversità della vita. Si affronteranno gli argomenti sotto il profilo delle emozioni, della fede e ci saranno le testimonianze di chi nel dolore la ha ritrovato la speranza e la pienezza nella vita.

colloqui con il padre

Ho letto che la nascita di un ipermercato del bricolage a San Fior ha rilanciato il dibattito sull'apertura festiva che allarga a dismisura gli orari, mettendo in crisi le piccole attività a conduzione familiare che non possono competere su questo terreno; e compromette la vita di relazione degli operatori assoggettati a turni festivi continui. D'altra parte, il commercio ha interesse ad estendere l'offerta. Cosa ne pensa? *(N.B., Oderzo)*

Gentile lettore, la sua domanda tocca un tema molto attuale. Se da un lato negli ultimi due decenni le politiche nazionali e aziendali sono state volte ad incentivare il lavoro domenicale con l'intento di incrementare i consumi e i posti di lavoro, dall'altro queste iniziative rischiano di svuotare la Domenica del suo valore cristiano, e di portare all'esaurimento le energie dei lavoratori stessi con turni pesanti e richieste eccessive di flessibilità.

Per noi cristiani la Domenica non è il semplice "weekend" né una giornata di "tempo libero" ma il giorno di Festa nel Signore, un tempo essenziale per coltivare il rapporto con Dio e le nostre relazioni più sacre nella famiglia e con gli amici. Non deve essere la legge del commercio a organizzare i tempi della Domenica ma la Domenica a dare valore e giusto senso ai tempi del consumo e del profitto.

Non posso che sentirmi vicino ed esprimere solidarietà alle molte famiglie che vivono il disagio di un lavoro domenicale e alle coppie che faticano a trovare momenti per stare insieme perché costretti a turni di lavoro e di riposo differenti. A mio avviso c'è oggi l'urgenza di adottare un nuovo stile di vita che salvaguardi la Domenica, giorno del Signore, giorno di Festa e di Famiglia. Ci sono delle aziende (come la SME) che già si limitano applicando l'orario continuato solo al sabato e l'apertura domenicale solo a novembre e a dicembre. Ma i veri operatori di un cambiamento dobbiamo essere noi, partendo dal nostro piccolo, attraverso uno stile più sobrio di vita, evitando ad esempio di andare a fare la spesa di domenica e di sperperare il tempo di Festa nei Centri Commerciali ma, partendo dall'Eucaristia, vivere il tempo della Domenica per umanizzare la nostra vita con relazioni nuove, gratuite, significative.

.....

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it

oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

A cinquant'anni dal '68: pensieri e ricordi

'Formidabili' per alcuni, 'sciagurati' per altri, ma quegli anni attorno al '68 non furono che un sintomo, senz'altro clamoroso, di un progetto di rivoluzione vasta e profonda degli assetti consolidati della società. Una rivoluzione anzitutto nei quadri del potere, poi nella cultura e infine nel mondo politico. Come accade puntualmente in questi rivolgimenti, quello che si vede in superficie ha un volto di liberazione da tradizioni e vincoli inumani, di avanzamento delle forze del bene, ed è quindi accattivante, condiviso, suscita simpatie. La realtà poi giunge col tempo. E a cinquant'anni dal mitico '68 si può chiaramente osservare.

Studente del quart'anno di ingegneria a Milano, i miei ricordi di quel sovvertimento generale anche nelle università di Torino, Roma, Trento, Venezia è ancora vivissimo. Le prime avvisaglie si erano già avute a Berkeley (California) dove gli studenti avevano brevettato nuovi metodi di opposizione come i *sit-in* e l'occupazione dei locali universitari per tenervi lezioni alternative. A Torino fece da innesco un grande *tazebao* programmatico: 'Contro l'autoritarismo accademico'. Alla Cattolica di Milano già dall'autunno del '67 si mise in atto lo strumento dell'occupazione, per protestare – si diceva – contro l'aumento delle tasse universitarie. Presi da una sorta di magia ammaliatrice, studenti di ogni facoltà si davano a loro volta a occupare le università, scendevano in piazza, deridevano gli agenti di polizia, Si dormiva in atmosfera di assoluta libertà sessuale in aule e corridoi, si improvvisavano ogni giorno corsi e comizi che obbedivano alle nuove regole della rivoluzione. Ma di che rivoluzione si trattava?

protesta studentesca a Milano nel 1968

L'attacco all'autoritarismo accademico non era che un amo gettato agli studenti per agganciare un soggetto ben più sostanzioso: la sessualità, la persona e la famiglia. Uno dei principali teorici della rivoluzione, Wilhelm Reich, indicava nella famiglia patriarcale 'il luogo della riproduzione strutturale e ideologico di tutti gli ordini sociali che si basano sul principio di autorità'. 'Non discutiamo - diceva - dell'esistenza o non esistenza di Dio; semplicemente eliminiamo la repressione sessuale e sciogliamo i legami dei bambini con i loro genitori'. Tutto il resto, una volta messa in moto la dinamica, sarebbe venuto da solo. Reich, come Simone de Beauvoir, Alfred Kinsey e la cosiddetta 'Scuola di Francoforte' (basterà ricordare un solo nome, Herbert Marcuse, popolarissimo tra gli studenti del '68 e tra i cattolici in particolare) avevano per decenni disseminato il terreno delle loro idee. Con le rivolte studentesche divennero un fiume travolgente popolato di giovani: la loro nuova società sarebbe venuta dopo la demolizione dei fondamenti della vecchia.

Chiunque non fosse convinto della nuova via di salvezza veniva bollato come 'revisionista', 'reazionario' (il vocabolario era preso dal marxleninismo); la sua opera non poteva che dare appoggio alla borghesia conservatrice, mentre si doveva mirare a una 'contestazione globale', che non migliorasse l'esistente ma lo rovesciasse. Il rock funzionò da un potente strumento mediatico, la sub-cultura *hippie* dominava tra i giovani, l'uso di *hashish* e di droghe psichedeliche divenne socialmente accettabile, mentre tra le avanguardie giovanili - occupatissime a sentenziare 'via gli americani dal Vietnam' - ci si beava di slogan seducenti e sognanti come 'fantasia al potere!', 'vietato vietare', 'fate l'amore non fate la guerra'!

Una sorta di palingenesi sembrava avviata, mentre il 'principio di autorità' e le sue incarnazioni sociali – famiglia, scuola, religione – venivano ripudiati o più esattamente sostituiti da nuove forme. La legislazione seguiva obbediente i nuovi poteri prendendo atto delle situazioni createsi di fatto, impotente a far rinascere il rispetto della persona, il diritto del più debole e la vitalità dei nuclei sociali primari. Ma oggi, al termine di una documentatissima ed equilibrata analisi, la sociologa tedesca Gabriele Kuby ha potuto parlare di quella rivoluzione come della 'distruzione della libertà in nome della libertà'. Gli attori sulla scena agivano obbedienti al *mainstream* dominante, mentre i fili che li muovevano restavano invisibili.

Anche la Chiesa ne fu scossa. Non ci fu convento o seminario che non ne uscisse decimato, le associazioni antiche e nuove dolorosamente spaccate in due, il dubbio generalizzato che la fede portasse 'alienazione' dai problemi delle masse. Ricordo però, dentro la sofferenza e la confusione di quegli anni, anche il farsi strada di una luce: una luce debole, a paragone dei fuochi divampanti del momento, che non se n'era mai andata ma della quale non eravamo allora abbastanza consapevoli. L'esperienza cristiana non educa ad attendere i cambiamenti domani, dal ribaltamento delle strutture di potere anzitutto, ma da un cambiamento più vicino e più certo, al quale dà il nome di 'conversione'. Noi la stavamo vivendo in una spontanea associazione di persone nata dalla comune fede cristiana, che si esprimeva in iniziative, semplici e chiare, ispirate da quella fede e calate nell'ambiente dell'università, il nostro ambiente quotidiano. Pregavamo insieme prima e dopo le lezioni, invitavamo i compagni a un incontro settimanale di riflessione e confronto, aiutavamo chi faceva fatica agli esami e venivamo costruendo ciascuno la propria vocazione nella vita. Tutto questo si rivelava qualcosa di molto diverso, incompatibile con quanto vorticosamente ci girava attorno, ma più radicale e più vero; qualcosa che trasformava da subito il presente e non solo non sacrificava creatività, fantasia e libertà ma le stimolava a realizzarsi in modo durevole, nei singoli e per tutti.

Don Giorgio Maschio

segue da pagina 3

contributo l'attuale teologia cattolica della grazia e della predestinazione e la teologia di alcuni sacramenti, come il battesimo e la penitenza.

L'Arcivescovo si è quindi soffermato sulla storia della cattedrale di Tunisi che fu edificata sull'area dell'antico cimitero cristiano di Sant'Antonio e donata dai bey (governatori islamici) nel XVII secolo ai cristiani di Tunisi. Inizialmente destinata alla sepoltura degli schiavi che lavoravano nei bagni, divenne in seguito il cimitero della comunità cristiana di Tunisi. La benedizione della prima pietra della cattedrale avvenne il 18 maggio 1890 ed in tale occasione essa fu dedicata ad un santo francese: a san Vincenzo de' Paoli e a una santa italiana, Santa Oliva, poiché entrambi erano vissuti a Tunisi. La cattedrale, costruita in uno stile che richiama, specie nel fastoso portale, al romanico - bizantino, conserva una serie di grandi affreschi che si trovano nel coro e che furono realizzati nel 1930; vi sono raffigurati i martiri cristiani d'Africa, fra cui spiccano nell'area centrale San Cipriano e sant'Agostino, quest'ultimo raffigurato in abiti vescovili in atto benedicente.

Mentre ascoltavo don Ilario, mi immedesimavo fra i primi cristiani narrati in una delle lettere pia struggenti di San Paolo ai Corinti quando, timorosi delle persecuzioni dei pagani, venivano incoraggiati a guardare più all'uomo spirituale che a quello fisico ed a sopportare la sofferenza derivante dalla persecuzione come stimolo nelle situazioni più difficili, per guadagnare quella varietà di doni spirituali che Dio concede a chi è tenace.

Per concludere: qual è il senso profondo del pellegrinaggio? II termine proviene dal latino *peregrinus (per ager* = andare per i campi) e indicava colui che non abitava in città, ma straniero ad essa e quindi in ridotte condizioni di civilizzazione. Via via, la parola *pellegrino* ha assunto il significato di colui che si sposta dalla sua terra natale o dai suoi confini regionali, ma il suo non è un vagabondare senza meta bensì è un trovare un punto d'arrivo ben preciso e chiaro, una meta sospirata, con lo scopo di giungere in un luogo dove si è avuta una manifestazione del *sacro* che lo spinga ad una ricerca interiore. Nel luogo sacro, la preghiera del cuore, la liturgia comunitaria e il silenzio, devono introdurre il pellegrino in quel ricordo che rende *sacro il* luogo. Di fatto, pellegrino raccoglie in quel luogo le tracce ancor vive del passaggio di Dio sulla terra; in quel luogo, il sacro è stato oggetto di esperienza, se ne è serbato ricordo e, attraverso il luogo, esso si dona in qualche modo all'uomo che lo va cercando. Nel pellegrinaggio l'importante non è l'andare, ma il tornare: senso del pellegrinaggio è nel ritorno, in quella responsabilità, in quella coscienza che ci si riporta indietro. Nel luogo sacro il pellegrino è toccato fisicamente nel più profondo della sua umanità, in quell'abisso che nulla di puramente terreno, neppure la bellezza o l'amore, può raggiungere.

Angelo Ferri

1918: NASCERE E MORIRE IN TEMPO DI GUERRA

Una testimonianza

Le immagini che spesso vediamo in televisione, di famiglie, di gruppi, che scappano dalla guerra, richiamano alla mente ciò che accadde anche da noi nella prima guerra mondiale quando le popolazioni della nostra zona, sinistra Piave, dovettero lasciare le loro case e rifugiarsi altrove, dove non c'era pericolo di combattimenti. E qui si inserisce una vicenda avvenuta allora.

"Antonia, una madre, incinta di un quarto figlio e al nono mese di gravidanza, con gli altri tre bimbi dovette lasciare la sua casa perché, essendo di tre piani, era un ottimo osservatorio per gli Austro-Ungarici che potevano da lì, seguire le operazioni di guerra sul Piave. Raccolse le sue poche cose, ciò che riteneva indispensabile e, con il primogenito, Carlo di nove anni, con Matilde di sette e Luigia di cinque, lasciò con dolore la propria casa, insieme a tanti ricordi belli lì vissuti e con l'angoscia di non avere da tanti mesi notizie del marito, Albino, partito per il fronte. Insieme ad altri profughi come lei, fu accolta nel granaio di una Villa nei pressi del centro di Oderzo. Grandi lenzuola separavano le famiglie tra di loro, ma la solidarietà le univa nella lotta contro la fame. Fu lì che, il 17 maggio 1918, venne alla luce una bimba che Antonia, dal nome del marito, chiamò Albina. La consolazione per la nascita della bimba, perfettamente sana, nonostante i disagi patiti da Antonia nell'attesa, fu presto cancellata dalla preoccupazione per la salute delle altre due figlie e, infatti, nei quindici giorni seguenti il parto, le morirono tutte due le bimbe di "febbre spagnola". Grande fu il dolore di Antonia e a questo, si aggiunse la notizia che il fratello più giovane, Giacomo, era morto in combattimento sul monte Sabotino. Lei ricordava sempre come un medico tedesco avesse cercato in mille modi, di aiutarla con medicinali e cure a salvare le bimbe. Le era rimasta impressa l'umanità di quest'uomo che, pur essendo dalla parte avversa, si era prodigato in favore della loro vita. Visse così nel dolore e nella precarietà molto tempo e, quando finalmente poté tornare nella propria casa, la trovò spoglia e priva di porte. Ritornò anche il marito Albino dal fronte. Era malato, denutrito e quanto dolore provò nel non trovare più le amate figlie. Albina fu la sua speranza di vita insieme al primogenito Carlo. Antonia seppe infondere fiducia nel domani. Aveva tanta fede nel Signore, ma soprattutto sapeva dire: "Perdono!" Nacquero altri due figli maschi, ma quando questi erano adolescenti, Albino, ancor giovane, cessò di vivere. Le ferite della guerra avevano segnato il suo corpo, ma anche la sua anima. Antonia continuò da sola a seguire la sua famiglia. Conobbe altre sofferenze nella seconda guerra mondiale con i figli e il genero lontani per la guerra e la prigionia. Anche allora la preghiera fu il suo sostegno!

Chissà quante storie come questa sono accadute e quante ne accadono e ne accadranno ancora finché non regnerà la pace nel mondo! Sono storie che si ripetono anche oggi e non possiamo rimanere indifferenti a tanta sofferenza!

Antonietta Pulzatto Bagolin

TRADIZIONALE FESTA DI COMPLEANNO

Sono 82 le primavere che, in una gioiosa domenica di marzo, Giancarlo Franco ha festeggiato presso il Ristorante "El Morer" di Basalghelle di Mansuè. Da alcuni anni l'appuntamento si rinnova puntualmente ed è atteso dai molti invitati che condividono la gioia del festeggiato. Erano presenti molti amici della giovinezza da lui trascorsa a Treviso, oltre a compagni di partito con i quali ha condiviso molti anni di impegno sociale e politico. Tra gli invitati anche amici provenienti da altre regioni, oltre a componenti del Coro ANA di Oderzo. Giancarlo Franco è il Castaldo de "La Piave", Confraternita enogastronomica che, oltre a riscoprire la cucina delle tradizioni della zona, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Sindiacron", presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino, si pone tra gli obiettivi la ricerca dei prodotti dell' agricoltura del nostro territorio (tra passato, presente e futuro).

È stato un convivio festoso e gioioso, curato e organizzato in ogni particolare da Fabio Franco Fiale e dalla sua consorte Angela Di Candia, con un menù degno della migliore tradizione della cucina veneta. Tra gli invitati era presente il soprano Maria Grazia Biancolin che, facendo una piacevole sorpresa al festeggiato, accompagnata al pianoforte dal Maestro Davide Da Ros, ha eseguito l'"Ave Maria" di Schubert, "Non ti scordar di me" di De Curtis e di Morricone- Gabriel's Oboe "Nella fantasia". Grandissima è stata la gioia di Giancarlo per questo piacevole intermezzo musicale, accompagnato dagli applausi calorosi degli invitati.

Egli è intervenuto più volte per rievocare, anche commosso, fatti e aneddoti del tempo trascorso con gli amici. Ha ringraziato per la calorosa partecipazione e per i numerosi regali ricevuti.

Nel corso della festa, Francesca Trischitta ha letto con particolare maestria la poesia " Mister Caffè" che è stata dedicata da un'amica a Giancarlo, come dono. Sapendo quanto il caffè abbia fatto parte della sua professione e quanto egli ne fosse profondo conoscitore, attraverso la poesia, si è fatto il percorso sia di questa preziosa pianta delle Rubiacee e del suo utilizzo già prima del mille, sia dell'arrivo della famosa Torrefazione Franco nella zona opitergina. I versi hanno infine sottolineato il valore del caffè come mezzo di aggregazione, come segno di amicizia tra persone.

Con il taglio dell'immancabile torta di compleanno, il coro dei presenti, con la canzone degli auguri, ha concluso una magnifica festa.

A.P.B.

NEGOZI IN CENTRO STORICO

AFFITTASI -VENDESI- CHIUSO

Il Prof. Giorgio Lombardi quando nel 2004 presentò in Consiglio Comunale la Variante Generale al Piano Regolatore disse: "Il Centro Storico di Oderzo è stato restaurato ed è diventato la " vetrina commerciale della Città".

L'attuale Sindaca, allora Assessore, contribuì all'estensione del nuovo Piano regolatore generale.

Dobbiamo risalire al 1963 quando il Prof. Giovanni Barbin, su proposta dello Avv. Piero Feltrin, ebbe l'incarico di elaborare, lui docente universitario di urbanistica, il primo Piano Urbanistico. Tutto partì da lì. Dopo il Piano Regolatore si passò al Piano di Recupero del Centro Storico.

Negozi sfitti del centro storico

La legislazione in materia era molto carente. Gli amministratori coadiuvati da bravi tecnici, dovevano fare delle scelte coraggiose ed anche pericolose. Per il Centro Storico si scelse la via dei "Piani di Recupero particolareggiati" su richiesta dei singoli privati. Fu una scelta intelligente che scatenò una corsa al recupero di angoli palazzi di pregio.

Seguirono i Piani Regolatori del 1976,1994 e 2004. Tutti tennero come guida le proposte dell'Arch. Giovanni Barbin.

Era maturo il tempo che anche l'Amministrazione Comunale desse un segnale importante: fare la nuova Piazza. Le contestazioni non mancarono, ma la volontà politica era decisa. A luglio del 1993 la Piazza era pronta ad ospitare la" Prima Opera in Piazza ".

Una buona programmazione urbanistica porta a questi risultati. I più anziani ricordano: nell'area dell'attuale Piazzale Europa e della Scuola Media, c'era il "Salacè " ossia una bassura e palude di salici.

Ho fatto l'analisi storica dei Piani Urbanistici che hanno accompagnato e modificato lo sviluppo di questa nostra città per un contributo alla crisi che affligge le attività commerciali.

Va assecondato lo sforzo delle Associazioni di categoria, di Forò e dell' Amministrazione Comunale. Oderzo in Fiore è stato un successo. Bisogna migliorarlo sotto l'aspetto floreale e vivaistico. È annunciata per maggio un'altra mostra. Bisogna puntare su eventi che portano a Oderzo molti visitatori. Non tutte le attività commerciali hanno un ritorno economico.

Molte volte con amici che hanno avuto responsabilità politiche in questa città ci chiediamo: abbiamo commesso degli errori nelle scelte che abbiamo fatto? Si poteva arrestare il processo dei centri commerciali? Difficile dare una risposta. La crisi iniziata nel 2008 ha messo a nudo parecchie certezze. Si è data un'interpretazione eccessivamente elastica alla Legge Bersani. La Regione si è fatta prendere la mano concedendo un eccesso di aree per centri commerciali. È prevalsa la speculazione immobiliare sulla pianificazione reale. Anche i Comuni non sono indenni da colpe, preoccupati di incassare oneri finanziari e opere pubbliche in perequazione. L'Outlet di Noventa di Piave è il classico esempio. La sua apertura ha messo in crisi ed ha causato la chiusura di un grande numero di negozi di abbigliamento. Si poteva fermare? Probabilmente no perché queste decisioni ed autorizzazioni sono prese ad un livello più alto. Stupisce però che la Regione abbia concesso un ulteriore ampliamento. La nuova occupazione non andrà mai a compensare quella dei negozi che chiudono.

"Vuoto un negozio su cinque " è il grido d'allarme lanciato dal Direttore dell'Ascom di Oderzo, Enrico Chiara. Ogni volta che si abbassa una saracinesca in centro storico è un colpo al

La fruttivendola di via Pescheria ha appeso alla porta del negozio il suo ringraziamento: "Un grazie grande a tutti i miei clienti che nel corso di questi anni sono diventati anche amici. Io mi fermo. Cambio giro. Nella vita si ha bisogno di serenità fisica e mentale. Grazie. Vi voglio bene. Laura"

cuore della città. Ricordo i comuni come Imola e Padova dove in accordo tra proprietari, Comune e Associazione Commercianti, a coloro che hanno intenzione di aprire negozi chiusi o sfitti,vengono aboliti per un anno affitto, tasse e servizi a pagamento. Sono convinto che anche il nostro Comune stia studiando agevolazioni.

Piazza del Foro Romano sotto l'aspetto commerciale non è mai decollata. Perché non trasferire da Piazza Castello, in forma permanente, il mercato del sabato a km zero? Si potrebbe tenere il Lunedì, il Mercoledì, in concomitanza con il mercato settimanale ed il Sabato.L'Assessore Artico sta affrontando il delicato problema della pedonalizzazione del traffico. Visitando per Via Umberto I la manifestazione "Oderzo Fiorita", ho notato steso sulla strada un tappeto verde, con tavolini e persone sedute che stavano consumando. Guarda che bello, mi son detto, se fosse tutto pedonale nella stagione primaverile - estiva.

Chiamato in causa sui negozi che chiudono l'Arch. Follina afferma "i problemi attuali sono in parte imputabili alle scelte sbagliate del passato". Mi stupisce che vengano proprio da lui queste affermazioni. La "maggiore vocazione turistica " a cui si riferisce Follina non si addice ad una città delle nostre dimensioni. Eccezion fatta per l'Opera in Piazza, chi visita Oderzo lo fa in occasione di manifestazioni o alla Domenica. Il resto è un turismo "forzato" cosiddetto "mordi e fuggi". Nel periodo estivo qualche pullman di stranieri provenienti dalle vicine spiagge. Visitano il Museo, gli scavi archeologici, si godono il mercato, forse consumano un pranzo e rientrano.

Vorrei ricordare a Follina quando affermava che finita la Piazza il centro storico di Oderzo doveva diventare "un centro commerciale naturale e diffuso". È deprimente oggi passeggiare sotto i portici e vedere tanti negozi chiusi. È encomiabile l'impegno di Forò per tenere vivi anche questi negozi chiusi con delle mostre o altro. Chi ha idee le proponga.

Durante il mio mandato amministrativo, quando decidemmo di fare la piazza, avevamo chiara la convinzione che dovevamo difendere il Centro Storico dagli assalti dei centri commerciali. Eravamo consci che prima o poi anche Oderzo avrebbe ceduto. Purtroppo questo e accaduto e si sono viste le conseguenze.

Anche se sono trascorsi tanti anni, è sempre bello ricordare i personaggi, con i loro storici negozi. Iniziamo da Via Umberto I con il negozio di biciclette dei F.lli Lorenzon, la fioreria Giai Via, i F.lli Fabrizio, Massimo Geri, il Bar Erler, Bruschi, Scotto, Maschietto e Zanaia, Bianchi e Zamuner, i F.lli Cappellotto, l'oreficeria Corona, i cugini Sessolo con i rispettivi Bar, Boer e Vizzotto; oltre il Monticano Nino Milanese e Mario Chiara. Giacomini e Segato con le loro specialità alimentari; Mario ed Elena delle 4 Corone. E tanti altri che non cito per motivi di spazio.

Per raccontare la storia di molti personaggi, ci vorrebbe la penna brillante del povero Mario Bernardi. È mai possibile dimenticare tutto questo?

Fulgenzio Zulian

Cose viste

Come tanti giovani veneti, anch'io nel 1955 sono andato in Svizzera, nel cantone tedesco dove più forte era l'ostilità verso gli italiani. I rapporti erano validi sul lavoro, nulli fuori della fabbrica. Solo uno con i paraocchi non avrebbe riconosciuto il sacrificio di chi abbandona la propria famiglia e il proprio paese per accettare qualsiasi lavoro, anche il più umiliante senza lamentele.

Ma non voglio lasciarvi con l'amaro in bocca! Vi farò sorridere raccontando un episodio che mi è capitato quando mi sono trasferito vicino a Ginevra. Ero attratto dalla città, volevo arricchire la mia cultura in un luogo dove potevo assistere a mostre, concerti, spettacoli che solo una città può offrire. I nuovi padroni di casa erano due svizzeri purosangue.

Ora faccio ricorso al mio diario, fonte inesauribile di curiosità, che descrive l'ingenuità dei due sposi svizzeri: "Ieri sera è passato sopra il cielo di Ginevra lo sputnik russo, un fatto epocale per la Svizzera, anche per il mondo! I miei padroni, come bambini, come fossero gli unici ad averlo visto, si sono attaccati al telefono per interpellare l'osservatorio spaziale di Ginevra – adesso vi farò ridere – la sera del giorno dopo, alla stessa ora, cioè alle 9, si sono organizzati con sedie a sdraio, come se lo sputnik dovesse passare alla stessa ora, una cosa insensata, perché nessuno aveva previsto un nuovo lancio dei russi!"

È stato difficile per me convincerli che lo sputnik non sarebbe passato. Sono andato a letto tranquillo. Il mattino, quando chiesi se era passato, a malincuore dissero che non era passato per niente.

E pensai: come sono ingenui!

Zorro

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.
Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.
Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.

Una madre è il più bel poema dell'umanità

Sovente quando siamo in là con la vita, pensiamo a tutto quanto la mamma ha fatto per noi.
La parola è ben poca cosa rispetto ai sentimenti per una madre.
Pensiamo a quanto ha fatto per metterci al mondo e per spingerci nella vita.
Ella ci ha dato la vita della sua stessa vita.
La troviamo presente nei momenti di sconforto, ci sorregge con forza.
Una madre è il più bel poema dell'umanità.
Ogni parola nei suoi confronti sembra pallida, ella prende tutto lo splendore delle beatitudini.
Ella è la manna del cielo nel cammino della vita di chiunque.
Pensare a lei è l'ideale per ottenere un futuro ricolmo di pace e serenità.
Una madre ammaestra e educa i propri figli ben oltre le aspettative.
Appiana le difficoltà, rasserena nei momenti bui e l'unico suo interesse è: renderci felici, ricolmi di gioia.
Ci comunica il suo palpito e la sua forza.
La mamma è la compagna dei nostri giorni.
Gli altri potranno amarci per quello che abbiamo, per quello che possiamo valere, ma la madre ci ama per noi stessi, ci ama con affetto puro.
La sua voce è autorevole e consigliatrice nell'imparare a vincere noi stessi e gli ostacoli.
Ci sprona a sollevare gli occhi dalle miserie terrene per fissarli in Dio, sempre secondo giustizia e amore.
Il compito di una madre è una missione delicata, laboriosa e difficile.
Amiamo la mamma, è il più bel dono che Dio potesse offrirci.

Valentina Martin

L'angolo della poesia

Solo lagreme

Se pianze sempre: dal giorno che se nasse,
per tuto quelo che xe belo e bruto,
vardando pianzer un fantùin in fasse,
o drio 'na cassa co se porta el luto.
Pianzemo sfogando i nostri umori
Pianzemo per rabia...
per rabia de amor

e pianzendo se liberemo dei dolori
e pianzendo sighemo
" traditor..."

No stemo vergognarse se pianzemo
lassè che el pèto se scassa dal sangiòto
finio de pianzer più no ghe pensemo

.....Pianzer fa ben.....
xe come bevar un goto!!!

Maria Pia Lo Vullo

Poesie scelte

da Luciana Moretto

MIA MADRE

Non ti penso finita nel fango
di un cimitero di Monaghan; ti vedo
che cammini tra filari di pioppi
verso la stazione, o che vai contenta
alla seconda messa una domenica
d'estate - ti incontri con me e dici
" Non trascurare il bestiame -"
Parole terrene di creatura celestiale.

E ti penso che cammini lungo
un promontorio di verdi avene in giugno,
così pieno di pace, così ricco di vita
e vedo che ci incontriamo ai margini
di una città
un bel giorno per caso, dopo
che tutti gli affari sono conclusi
e possiamo andare insieme per negozi
bancarelle mercati
liberi nelle vie orientali del pensiero.

No tu non sei finita nel fango,
questa è sera di raccolto e noi
ammucchiamo i covoni contro il chiaro di luna e tu ci sorridi - eternamente.

PATRICK KAVANAGH

Patrick Kavanagh sa rendere poetico l'amore per la madre pensata e descritta come una persona viva anche dopo la morte, associandolo all'amore per la propria terra.

Parlando di se stesso ha lasciato scritto: "ricordatemi non con una tomba da eroe coraggioso, mi basta una panca, di lato al canale, per chi passa di qua."

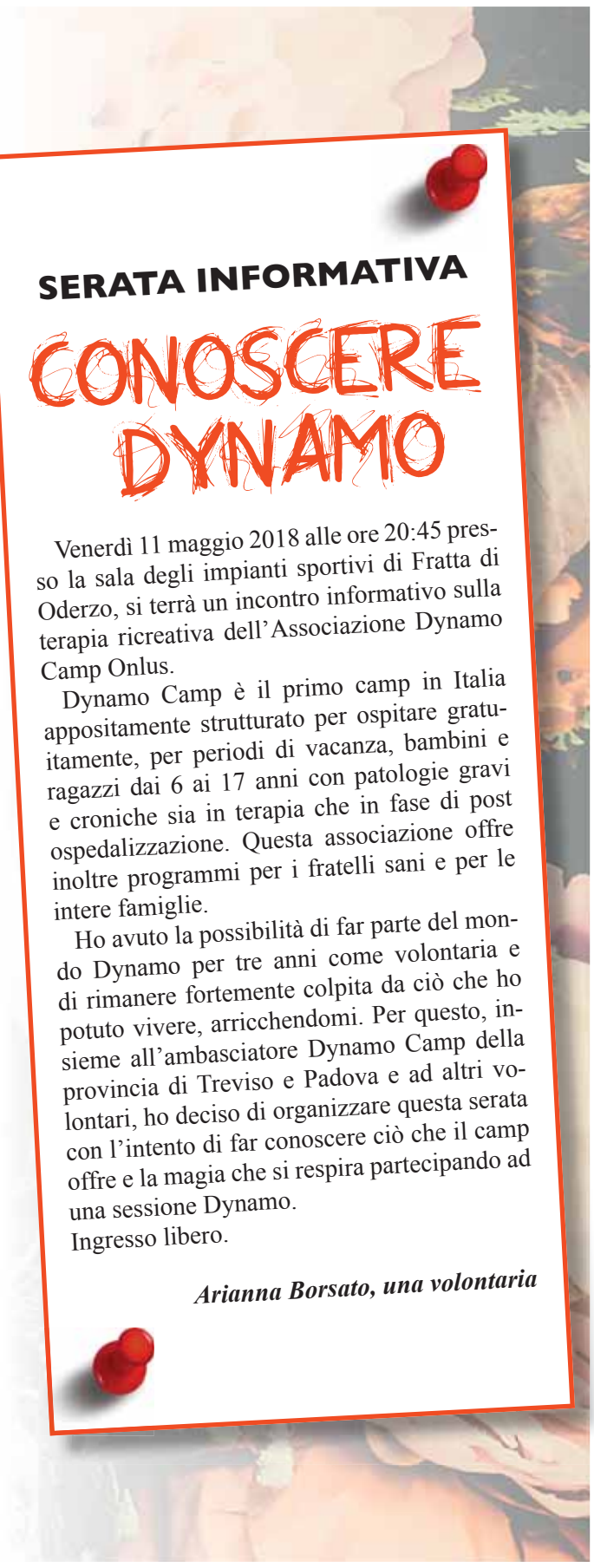
Amava infatti sedersi sulla riva del Gran Canale di Dublino, guardare lo scorrere delle acque e rimanere immerso nei suoi pensieri. È ancora lì seduto sulla panchina per chi voglia portargli un saluto (la scultura in bronzo the lo raffigura).

PATRICK KAVANAGH, poeta irlandese, nacque nel 1904 nella campagna intorno al villaggio di Inishkeen.

La morte del padre nel 1929 lo lasciò a capo di una numerosa famiglia di fratelli e sorelle, dieci in tutto, ma le faccende del podere non gli impedirono di recarsi a Dublino a piedi, in bicicletta, in treno e cominciare - nel 1935 - a scrivere poesie e articoli per i giornali.

È del 1942 "La grande fame" la sua opera più nota dove egli riesce a percepire la presenza di Dio anche negli oggetti e nelle azioni più comuni. Viene considerato il poeta della terra perché nelle sue opere tratta della vita dei campi e di chi vi lavora.

Morì nel 1967 ed è sepolto nel suo villaggio natale.



SERATA INFORMATIVA

CONOSCERE DYNAMO

Venerdì 11 maggio 2018 alle ore 20:45 presso la sala degli impianti sportivi di Fratta di Oderzo, si terrà un incontro informativo sulla terapia ricreativa dell'Associazione Dynamo Camp Onlus.

Dynamo Camp è il primo camp in Italia appositamente strutturato per ospitare gratuitamente, per periodi di vacanza, bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni con patologie gravi e croniche sia in terapia che in fase di post ospedalizzazione. Questa associazione offre inoltre programmi per i fratelli sani e per le intere famiglie.

Ho avuto la possibilità di far parte del mondo Dynamo per tre anni come volontaria e di rimanere fortemente colpita da ciò che ho potuto vivere, arricchendomi. Per questo, insieme all'ambasciatore Dynamo Camp della provincia di Treviso e Padova e ad altri volontari, ho deciso di organizzare questa serata con l'intento di far conoscere ciò che il camp offre e la magia che si respira partecipando ad una sessione Dynamo.
Ingresso libero.

Arianna Borsato, una volontaria

Libri

Oderzo, la mia città

Oderzo, la mia città. È un omaggio che Sergio Padovan ha voluto fare al luogo in cui è nato, è cresciuto, dove ha studiato, investito in capacità imprenditoriale e al quale ha riservato passione civica.

L'attaccamento alle origini l'ha portato a mettere su carta, tra il nostalgico e il divertito, i suoi ricordi di ragazzo del quartiere San Giuseppe.

Questa volta, ha voluto offrire a chi è giovane, o viene da fuori, pillole di storia di questa città millenaria, mettere a confronto scorci di ieri tratti da archivi d'epoca e paesaggi di oggi, colti dall'alto grazie alle moderne tecnologie. In questo lavoro di ricostruzione e di visualizzazione si è avvalso della competenza di Paolo Fornasier, appassionato di fotografia.

Il risultato è un piacevole opuscolo che propone itinerari che convergono su Oderzo per le antiche strade e attraversano borghi e contrade ricchi di fascino e di storia. Tra i palazzi e le ville di pregio, s'incontrano ad esempio Villa Galvagna, villa Bortoluzzi, villa Wiel, palazzo Foscolo, Ca' Diedo con il suo parco, Casa dei Battuti, palazzo Loredan Gritti e le chiese di Santa Maria Maddalena e del Beato Bernardino Tomitano.

Il video, con commento soltanto musicale per lasciare che lo spettatore si concentri sulle immagini, aggiunge, rispetto alla stampa, la forza del movimento, l'ampiezza degli orizzonti e la vivacità di colori. Piazza Grande offre uno scenario incantevole, che prosegue con l'area archeologica e la campagna verdeggiante. Sono sufficienti quindici minuti per non far mancare gli aspetti essenziali: gli antichi palazzi dei borghi San Rocco, Cavour, Borgo Maggiore, San Giuseppe e le frazioni e località del territorio.

L'autore dei testi non manca di concedersi la provocazione della fontana dei cavalli che abbelliva il parco di villa Foscolo Contarini e oggi è patrimonio dell'arredo urbano di Conegliano. Né di riproporre palazzo Pittiani che una discutibile ansia di modernità ha condannato alla demolizione in epoca non lontana.

Tra il serio e il faceto, la copertina del dvd anticipa il criterio scelto: conoscere come era Oderzo per capire come è oggi.

(b.m.)

'Oderzo, la mia città' dvd e opuscolo con immagini e cenni storici proposti da Sergio Padovan e Paolo Fornasier, editrici le Associazioni "Sindiacron" e "La Piave". Riprese aeree di Flydrone. Foto da "Tra Piave e Livenza", editrice Libreria Opitergina, Archivio Bepi Barbarotto, "Oderzo Veneziana", editore Becco Giallo; Archivi Furlan Fabrizio e Fotostudio Furlan.

TONY BONOTTO

Dalle ceneri alla rinascita

La storia di Pietro Cescon, presidente della cooperativa del lavoro di Fontanelle negli anni Venti

Quando maturò l'idea d'intraprendere la stesura del libro che racconta la storia di Pietro Cescon, uomo di parola, ma di poche parole, Antonio Bonotto era ben conscio della vastità della produzione letteraria sul primo scorcio di Novecento. Non si scoraggiò, anzi trovò un motivo in più per aggiungere un tassello all'ampia galleria di personaggi dell'area del medio e basso Piave che si sono distinti.

Nella prima parte, il volume traccia il dramma della Grande Guerra, con le ripercussioni sociali e demografiche del conflitto su questo territorio.

La seconda parte dà spazio alla ricostruzione e ai fermenti politici e sindacali, alla nascita delle società cooperative, alle difficoltà che dovevano affrontare, ai rapporti con la Chiesa, con i latifondisti e col nascente regime fascista.

Se la prima impressione può lasciare dei dubbi sull'utilità di rispolverare una storia come tante, col passare delle pagine il lettore potrà rendersi conto dell'originalità, a distanza di quasi un secolo, dell'azione di Pietro Cescon, pioniere delle organizzazioni cooperative e figura carismatica di quel contesto rurale.

L'autore si sofferma sul contributo di Fontanelle alla Grande Guerra, dopo la disfatta di Caporetto, e indugia su alcune figure di combattenti: tra queste, il nonno Ferdinando Bonotto, classe 1885 che riuscì a rientrare in Italia grazie ad uno scambio di prigionieri e attendere nel campo di concentramento di Mirandola la fine del conflitto.

"Abituati alle grandi storie", scrive Claudio Rorato nella prefazione, "affidate in genere ai testi scolastici, siamo portati a scordare le piccole storie, come quella narrata in queste pagine, che invece, unitamente a mille altre, compongono le grandi storie."

(m.v.)

"Dalle ceneri della Grande Guerra alla rinascita: Pietro Cescon, presidente della cooperativa di lavoro di Fontanelle dal 1921 al 1924" di Tony Bonotto, Publimedia editore, ottobre 2017, pagg. 80.

Nella giusta direzione

Sante Meneghetti e Giancarlo Bucciol hanno onorato la scuola del territorio in una fase di profondo cambiamento.

Hanno rappresentato a lungo l'espressione autentica della scuola di questo territorio in anni di profondi cambiamenti della società e nel modo di intendere la partecipazione. Pur nella diversità di stile, hanno mostrato unità di intenti, spirito di collaborazione e una grande sintonia nelle iniziative.

Per i casi della vita, hanno deposto la penna a poche settimane di distanza l'uno dall'altro.

Ricordiamo in breve alcuni aspetti della storia di ciascuno.

Dott. Sante Meneghetti, classe 1923

Direttore didattico del primo circolo dal 1965 al 1988, per 23 anni.

Aveva iniziato la carriera come insegnante elementare (ricordava una pluriclasse di 60 bambini)

Era stato docente di scuola media a Cessalto e a Chiarano.

Nota la sua passione, era facile incontrarlo per la città in bicicletta, con la quale non disdegnava di visitare i plessi scolastici.

Dimostrava grande chiarezza di idee e capacità di focalizzare i problemi e di cogliere l'essenza delle cose trovando soluzioni ragionevoli.

È stato citato il suo amore per la famiglia e il senso del dovere.

Tra i riconoscimenti ricordiamo una medaglia d'oro del ministero della pubblica istruzione per i quarant'anni dedicati alla scuola pubblica.

Riposa nel cimitero di Cessalto.

Dott. Giancarlo Bucciol, classe 1938

Direttore didattico del secondo circolo e del primo circolo dopo il pensionamento del collega dott. Meneghetti.

In precedenza era stato insegnante di scuola primaria e direttore della biblioteca comunale di Oderzo.

È stato presidente del distretto scolastico comprensoriale.

Nella vita ha fatto della discrezione e del dialogo la cifra caratteristica del suo rapporto con gli altri.

Amava le cose semplici e il suo paese. Per una cinquantina d'anni è stato presidente della sezione alpini e da sempre appassionato di cultura locale e interessato alla valorizzazione della tradizione popolare.

Tra gli altri impegni ricordiamo il suo servizio verso la scuola d'infanzia "Carmen Frova" e a favore delle scuole d'infanzia cattoliche in generale; inoltre, il ruolo svolto a lungo all'interno dell'associazione dei maestri cattolici con responsabilità a livello nazionale.

Al commovente commiato, benedetto dal vicario generale della diocesi, le penne nere della provincia si sono date appuntamento per accompagnarlo all'ultima dimora.

Riposa nel cimitero di Piavon.

g.m.

IL DOTTOR GIANCARLO BUCCIOL

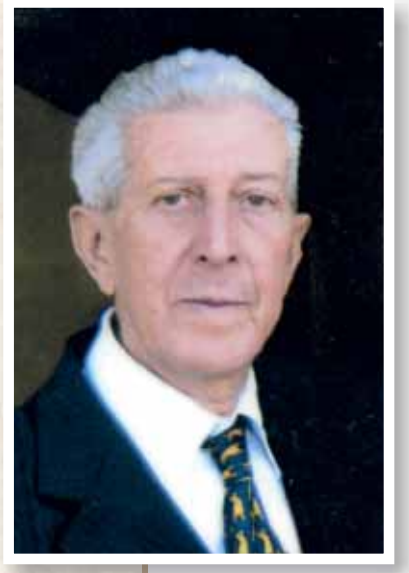
Il Dottor Giancarlo Bucciol ci ha lasciato

Il Dottor Bucciol, Giancarlo per gli affezionati, è stato una figura importante e presente, nella nostra scuola per l'infanzia. Grande amico di don Piersante, da sempre lo ha affiancato come supporto didattico, in seno al Comitato di Gestione. Figura determinante, in qualità di vicepresidente della FISM con il mandato on. Armellin (anche lui ci ha lasciato il giorno di Pasqua) ha seguito nella formazione molte di noi insegnanti della zona e della provincia di Treviso.

Un uomo buono e paziente, umile e dalla battuta ironicamente misurata. Pronto ad incoraggiare e a sollecitare nuove sperimentazioni e metodologie. Sempre disponibile alla richiesta di aiuto di noi insegnanti. Un grande uomo che si è donato al mondo della scuola, spendendo tanta energia soprattutto per la scuola cattolica, dedicandosi con passione e amore fino all'ultimo.

Grazie Giancarlo da tuttolo staff della "Carmen Frova"

DOTT. SANTE MENEGHETTI UNA VITA DEDICATA ALLA SCUOLA E ALLA FAMIGLIA



Ci ha colti di sorpresa la dipartita del Dott. Sante Meneghetti il 29 marzo scorso. La sua immagine di persona dinamica, forte, piena di vitalità ci era rimasta scolpita dentro e, anche se sapevamo che da un po' aveva passato i novant'anni, pensavamo di averlo ancora tra noi per altro tempo. La sua è stata una lunga, intensa vita che l'ha visto assai impegnato nella scuola. Nato nel 1923 a Cessalto (TV), ha sempre conservato un profondo legame con la sua terra. Diplomatosi presso l'Istituto Magistrale "Duca degli Abruzzi" di Treviso, ha iniziato la sua carriera proprio nella scuola elementare di Salgareda e di Cessalto, entrando in ruolo il 1° ottobre 1948. Erano anni in cui, un maestro poteva avere anche 63 alunni da seguire e questo fu per lui nel 1951-52. Continuò intanto gli studi, laureandosi in Lettere presso l'Università di Torino. Fu quindi insegnante presso le scuole Medie di Chiarano e di Cessalto, divenendo poi Preside. Ebbe quindi la nomina a Direttore Didattico di Vittorio Veneto, di Cordignano.

La parte più significativa della sua carriera fu, senza dubbio, quella di Direttore del Circolo Didattico di Oderzo, incarico che tenne dal 1965 al 1988. Nella sua assidua attività seguì tutti i mutamenti della Scuola: dalla Riforma Gentile ai Nuovi Programmi del 1955, dai Decreti Delegati del 1974 fino ai Nuovi Ordinamenti. Alla soppressione delle Scuole Speciali e delle Classi Differenziali, si impegnò per gli inserimenti degli alunni diversamente abili nelle classi normali, organizzando Corsi di Aggiornamento e Attività integrative per il buon funzionamento del programma scolastico. Sono stati anni in cui la scuola del Circolo Didattico di Oderzo era un vero e proprio laboratorio. Profondo conoscitore dei problemi della scuola, curò i rapporti con gli insegnanti, con i collaboratori scolastici dal personale di segreteria ai bidelli, con le famiglie e con gli alunni. Sapeva apprezzare il lavoro di tutti, dava consigli e valorizzava i progressi che via via vedeva realizzarsi. Assai impegnato, stava ore ed ore pur di risolvere problemi di sistemazione di insegnanti e di posti da salvare quando, per calo di numero di alunni, poteva venir cancellata una classe o, addirittura, un plesso. Partecipava volentieri alle feste di pensionamento di insegnanti: era un suo segno di gratitudine verso chi aveva dato tanti anni alla scuola. Quando lasciò la scuola, dopo 43 anni di attività, lo si salutò con una grande festa e con tanta partecipazione per dirgli il nostro 'grazie'. Dal Presidente della Repubblica di allora, On. Francesco Cossiga, gli fu conferita l' Onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Se da un lato fu per lui importante la scuola, altrettanto lo fu la sua famiglia. Sposatosi sessant'anni fa con Maria Stampalia, anche lei insegnante, ebbero quattro figli (Ezio, Mauro, Lucia, Andrea), tutti realizzatisi negli studi, nella vita e nel lavoro. Condivise aspettative e traguardi delle loro nuove famiglie. Nella pensione poté godere della gioia dell'arrivo di otto nipoti. Amante della musica e della cultura, partecipava con entusiasmo a concerti, a conferenze ed a viaggi culturali in Italia e all'Estero, con l'inseparabile moglie. Insieme hanno percorso un lungo tratto di strada, condividendo l'amore per la famiglia e per la scuola.

Numerosi sono stati i messaggi di cordoglio e le manifestazioni di affetto rivolte alla famiglia, insieme ad una sentita partecipazione all'ultimo saluto nel Duomo di Oderzo, martedì 3 aprile.

Antonietta Pulzatto Bagolin

PEROSA FRANCO
16-03-1944 02-05-2000
"Credo la resurrezione della carne, la vita eterna".

SPINACÈ ANTONIO
2-05-1929 16-06-2013

SPINACÈ FLAVIANO
14-12-1960 18-06-1966

FAORO CHIARA in SPINACÈ
14-11-1932 24-04-2013

MORETTO GIANCARLO
6-11-1935 2-05-2011
I tuoi cari ed i tuoi amici ti ricordano con affetto

Il tempo passa ma il vostro ricordo ci accompagna ogni giorno della nostra vita.
I vostri cari

BOZZETTO RINO
23-03-1929 15-05-2015
Sono già passati 3 anni da quando ci hai lasciato, … sembra ieri … Ma il tuo ricordo vive ogni giorno nei nostri cuori e nei nostri pensieri. Tua moglie, figli, nuora, genero e nipoti.

CATTAI ANTONIO
11-11-1934 14-05-2017

PRIZZON SILVANA in CATTAI
20-10-1941 13-02-2016

GOBBO ANTONIO
3-03-1915 20-05-1965

NINOTTI MARIA ELISA "MARISA" in BELLESE
14-10-1945 10-05-2016

Il vostro ricordo ci accompagna e ci conforta ogni giorno.
I vostri cari

BONITTI RENATO
10-03-1951 27-05-2011
Sono trascorsi sette anni, ma sei sempre con noi!
Ciao Renato

PERISSINOTTO EUGENIO
28-04-1939 30-05-2012

DAMO GIO BATTISTA
3-07-1923 19-05-1999

BOZZETTO RINO
4-03-1912 28-05-1986

FRANCHETTO ALICE in BOZZETTO
10-12-1913 31-05-1996

TARDIVO ARTURO
19-06-1909 31-05-2003

STORTO SEVERINO
27-10-1922 18-05-2016

TINAZZI BRUNO
08-04-1920 22-09-1990

FURLAN ROSA
01-05-1929 7-05-2016

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto.
I vostri cari

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte
36. Meneghetti Cav. Dott. Sante, coniugato
37. Idaspina Sari Maria, nubile
38. Sbalchiero Bruno, coniugato
39. Buffolo Geltrude, vedova
40. Casagrande Amabile, vedova
41. Volta Dario
42. Migotto Marta, vedova

Battesimi
19. Aurora Montinari di Manuele e Ovelli Mara
20. Giulia Fantin di Enrico e Blanca Ruby Uribe Galeano
21. Giuseppe Antonio Cimitan di Marco e Collavo Anna
22. Cristiano Marco Silletti di Pietro e Battistiol Laura
23. Ambra Schiavetto di Manuel e Miotto Camilla
24. Maya Berton di Stefano e Giacomini Alice
25. Danilo Bonaccin di Manolo e Cimitan Camilla
26. Lorenzo Amante di Emanuele e Cattai Nadia
27. Leonardo Zanette di Alessandro e Furlan Sandra
28. Giovanni Bagolin di Riccardo e Stefanel Eleonora

VERNO MARISA
10-08-1937 19-05-2006
"Non so come sarà il cielo, ma so che quando si muore e arriva il momento in cui Dio ci giudicherà, Lui chiederà:"Quante cose buone hai fatto nella tua vita", e piuttosto chiederà "Quanto amore hai messo in quello che hai fatto?" Parole di Madre Teresa di Calcutta

BRESSAN VALERIA in FAÈ
11-03-1957 31-05-2016
Noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscere Valeria, le sue qualità, la sua forza, la sua gioia di vivere, proprio per la riconoscenza e il rispetto che le dobbiamo, cercheremo di fare un modello del suo incancellabile ricordo. Hai sofferto in silenzio, mi manchi. Roberto

CAMPIONATI DI RICCIONE

Le nuove generazioni di atleti dell'Arca Nuoto

(Federico Biasin, bronzo nei 200 dorso)

Ai recenti campionati italiani giovanili di Riccione, oltre alla medaglia d'argento nei 100 m dorso dell'atleta Marco Deano della sede friulana Arca di Spilimbergo, l'atleta opitergino Filippo Biasin del gruppo U.S.D. Hydros si è classificato terzo nei 200 m dorso cat. ragazzi e quarto nei 200 m misti. Ricordiamo, inoltre, che si sono qualificati alla partecipazione ottenendo i selettivi tempi limite imposti dalla Federazione anche gli atleti Alessia Claudia Schiavinato, Laura Mazzotta, Lucia Menegaldo, Zeudi Callegher, Alberto Camilotto, Matteo Marcat, Lorenzo Dalla Torre, Michele Malijevic e Cesare Busatta. Notevoli le soddisfazioni dei dirigenti e degli allenatori Francesco Mattiuzzi e Filippo Ton, che stanno riscontrando una notevole crescita di tutta la squadra e dei suoi giovani atleti. La squadra si sta ora proiettando verso un altro importante appuntamento, sempre a Riccione: i campionati italiani indoor di fondo che vedranno impegnati nella distanza dei 3000 m gli atleti della categoria ragazzi Alberto Camilotto e Zeudi Callegher.

GIRO DEL BELVEDERE 2018

Parla australiano l'edizione 2018 del Giro del Belvedere, la classica ciclistica del giorno di Pasquetta, disputata il 2 aprile scorso.
Sul traguardo di Villa di Cordignano, si è imposto Robert Stannard (foto 1), giovane australiano con concrete speranze di passaggio al professionismo internazionale.
Nella consueta cornice di ciclisti, ammiraglie e pubblico (foto 2), si è vista una gara avvincente.
Ospite d'onore nel podio dei vincitori (foto 3), il Commissario Tecnico della Nazionale italiana, Davide Cassani.

(Foto di Francesco Migotto)

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Parro Danilo e Covre Piergiorgio – Franceschi Mario – Codari Luisa – Camarotto Antonio – Giabardo Maria Lisa – Furlan Giulio – Rocco Lucia – Bidoia Dino – Moretto Graziano – Salomone Gianfranco – Spilimbergo Luigia – Roman Paro Anna – Dal Ben Cesare – Donazzon Caterina – Serafin Vittoria- Cuzziol Ado – Battistiol Edoardo – Martin Carlo – Tommasi Maurizio – Cia Claudio – Furlanetto Carlo – Marcon Redigolo Fiorella – Dal Ben Cesare – In memoria di Damo Gio Battista – Damo Bianca – N.N. – De Michieli Genoveffa – In memoria di Polesello Oscar – Magoga Agostino – Corazza Renzo e Elena – Baldissin Loris e Lisa – Piccolo Gemma – Bertola Graziano – Rev. Furlan Rosa – Basset Domenico – N.N. – In memoria di Buffolo Geltrude – Narder Gabriele – Depperna Beltino Giacomina – Giordano Antonio – Furlan Giuseppina – Mattiuzzi Sergio – Trucolo Gianni -
(fino al 20-4-18)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Angelo e Angela – In memoria di Crosariol Lino – in memoria di Torresin Domenico –N.N. – N.N. – In memoria di Sarri Elisa – In memoria di Zanet Gianfranco – N.N. – N.N. – Fam. Ninotti – N.N. – N.N. – In memoria di Meneghetti Sante – Mary Lombardo – Fam. Fella - in memoria Buffolo Geltrude ved. Drusian – Fam. Clapci - diverse famiglie – Baseotto Franco e Rina – Sbalchiero Bruno Stelvio – In memoria di Casagrande Amabile -
(fino al 18-4-18)